

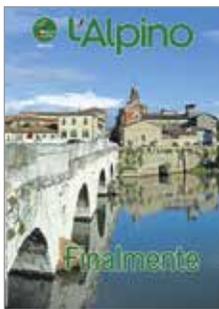


APRILE 2022

L'Alpino



Finalmente



IN COPERTINA

Dopo due anni sarà di nuovo Adunata, finalmente! A Rimini con il ponte di Tiberio e a San Marino con i suoi splendidi paesaggi, sono dedicate la copertina e la quarta.

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 8 Gli alpini in udienza da Papa Francesco
- 16 Esercitazione "Volpe Bianca" in Piemonte
- 21 93ª ADUNATA NAZIONALE A RIMINI-SAN MARINO
- 48 Il cappello alpino racconta...
- 50 "Dove osano le aquile", conferenza a Trento
- 54 Auguri ai nostri veci
- 59 Dalle nostre Sezioni
- 63 Cdn del 19 marzo 2022

L'Associazione Nazionale Alpini ha avviato una raccolta di fondi a favore della popolazione ucraina tragicamente coinvolta nella guerra: l'iniziativa ha una fondamentale connotazione umanitaria e mira in primo luogo a supportare le iniziative di ospitalità che saranno organizzate nel nostro Paese a favore dei profughi, in fuga dalle devastazioni belliche. L'Associazione Alpini pianificherà le proprie linee di intervento a livello nazionale, lavorando in diretto coordinamento con il Dipartimento Nazionale di Protezione Civile e le Amministrazioni Regionali.

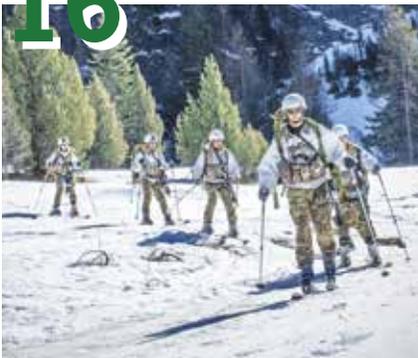
Il conto corrente ha queste coordinate:

Fondazione A.N.A. Onlus (Via Marsala 9, 20121 Milano)
presso Banca Intesa San Paolo – Agenzia 55000 Milano
IBAN: IT94 G030 6909 4231 0000 0001 732 – BIC: BCITITMM
Causale "Sostegno umanitario alla popolazione ucraina"

8



16



L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Mario Rumo (responsabile),
Severino Bassanese, Bruno Fasani,
Roberto Genero, Alessandro Trovant

ABBONATI E CAMBI DI INDIRIZZO

tel. 02.62410215 - fax 02.6555139

associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino

per l'Italia: 15,00 euro

per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

IBAN: IT28 Z076 0101 6000 0002 3853 203

BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome

e indirizzo completo della persona

a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200

fax 02.6592364

segreteria@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212

segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201

fax 02.6555139

amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205

fax 02.62410210

protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana:

tel. 02.62410207

centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl:

tel. 02.62410215

fax 02.6555139

servizi@ana.it

Stampa:

Rotolito S.p.A.

Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione:

Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 30 marzo 2022

Di questo numero sono state tirate 328.524 copie



Per tornare a seminare fiducia

Sono a un Comando militare. Mi hanno invitato per una colazione. Quelli “studiat” oggi chiamano così il pranzo, a differenza di noi vecchi ruspanti che davamo quel nome a un’abbondante scodella di caffelatte con un po’ di pane. I miei ospiti sono così gentili e accoglienti che, la prima cosa che mi viene in mente è notare l’evoluzione che il mondo militare ha fatto in questi ultimi anni. Le caserme, un tempo chiuse nel bozzolo autoreferenziale, come se fossero le custodi di chissà quali segreti di Stato, ora dialogano con la società civile in un reciproco scambio di collaborazione e di stima. Buona cosa e bel segno.

Sono immerso in questi pensieri, quando il comandante mi porta in una stanza di cimeli storici. È deformazione professionale quella che mi fa buttare l’occhio sopra un tavolo dove stanno alcuni giornali ingialliti. Sono graficamente così lontani dalla nostra concezione estetica che mi sembrano appena usciti dalle tipografie di Gutenberg nel XV secolo. Di fatto, il primo che prendo tra le mani è semplicemente del 1962, quando già stavo alle superiori. Lo sfoglio curioso. Mi colpisce il titolo a quattro colonne: “1943 – Nikolajewka – 1963”. Scopro con emozione che ho tra le mani il numero 12 de *L’Alpino*, anno 1962. Lo sfoglio con avidità. Di fatto sembra quasi un numero monografico dedicato alla grande ritirata di Russia nelle parole dei tanti superstiti. Poi, però, sono attratto da un pezzo minore, che mi riporta al presente. “*La 36ª Adunata Nazionale, secondo Appello*”. Leggo avidamente. “*L’Alpino metterà in cima a tutti i buoni propositi quello di voler essere presente all’Adunata Nazionale di Genova. Egli avrà già contrassegnato in rosso le date 16-17-18 marzo 1962. Più che un richiamo esse costituiscono un impegno e un appuntamento a cui non si dovrà mancare*”. L’italiano si presta a qualche segno di matita rosso e anche la precisione latina, perché la data esatta è quella del 1963. Ma poco conta. Quel che conta sono le motivazioni che vengono addotte per non mancare. “*La superba rassegna delle nostre forze, oltre a testimoniare la potenza numerica e morale delle Penne Nere delle varie regioni alpine d’Italia, che non si considerano mai in congedo dal dovere di sentirsi Alpini, riconfermerà la ragione d’essere della nostra Associazione, l’alto valore e la fede del suo operare. Nei riguardi poi dei singoli partecipanti, il rinnovato sentimento di fraternità, l’effusione spontanea degli animi, il colloquio dei cuori attraverso ai tanti ricordi, ai canti, ai fraterni abbracci, darà gioia e poesia all’animo di ciascuno. I due aspetti pertanto dell’Adunata, quello dimostrativo e quello sentimentale, rappresentano il volto e l’anima della nostra Famiglia*”.

Il linguaggio è quello che è, ed è figlio del suo tempo, ma le motivazioni che raccontano sono di un’attualità impressionante. “Finalmente” abbiamo titolato questo numero del nostro giornale. Per affermare che andiamo a Rimini-San Marino per dire che noi ci siamo davanti al Paese. Soprattutto per dire che ci siamo per il Paese. Ma soprattutto per recuperare quella dimensione affettiva dei nostri incontri che un micidiale virus invisibile ha mortificato per troppo tempo. Andremo sulla costa romagnola a riaccendere la speranza. Papa Francesco, in una sua enciclica, ha detto che il tempo è più grande dello spazio. Lo spazio è quello del presente, popolato di paure, di guerre, di preoccupazioni economiche, di povertà... Ma il tempo è quello più grande del futuro. Che noi alpini, lontani da ogni retorica, vogliamo pensare e progettare perché sia migliore. Ecco perché Rimini-San Marino non è un treno in ritardo. È piuttosto una opportunità. Per ricominciare, senza delusioni e atteggiamenti rinunciatari. I semi di speranza nel domani partono anche da qui.

Bruno Fasani



lettere al direttore

RICORDI DI UN ANIMO ALPINO

Carissimo direttore, sono un semplice vecchio alpino, nato domenica 15 dicembre 1935 durante la dottrina e la benedizione pomeridiana e mamma Lucia mi chiamò Umberto. Ho fatto il servizio militare da luglio 1957 a dicembre 1958 e il Car a Montorio Veronese e poi a Merano. Le mie note caratteristiche finali non sono affatto brillanti, ma sono stato il segretario particolare di ben tre generali e di un Capo di Stato Maggiore, presso il comando brigata Orobica nella palazzina Huber a Merano. Svolgevo il mio lavoro nell'Ufficio Personale e Benessere, ottimamente guidato da un maresciallo maggiore aiutante di battaglia, reduce della guerra d'Africa. Aggiungo una nota di colore: dopo la prima settimana di presenza in palazzina avevo racimolato 45 giorni di consegna. Disertavo l'ufficio nei giorni di martedì e venerdì, mi aggregavo alla compagnia ed andavo in marcia. Mi piaceva il mio lavoro, ma guardavo le montagne maestose e mi attiravano da morire e così mi sentivo felice mentre camminavo fra boschi, prati e ghiaioni. Riuscii a farmi esonerare dalle "cartacce" dell'ufficio e poter scarpinare per tutto il campo invernale e per tutto il campo estivo. E fu così che vissi direttamente quello che racconterò. A Merano c'era il reparto salmerie che poteva contare su circa duecento cavalli ed altrettanti muli. I cavalli erano della razza proveniente dalla Valle di Avelengo e con essi trascorsi il campo invernale. Ricevo regolarmente *L'Alpino* ma non ricordo di aver mai letto qualcosa che

potesse riferirsi ai cavalli e del loro impiego. Ho deciso così di rispolverare la memoria di un animale assai tranquillo, robusto, resistente al freddo e grande camminatore. Nelle relazioni inviate al comando brigata Orobica gli ufficiali, pur lodando le qualità dell'animale segnarono che il passo del cavallo non si abbinava con quello del conducente e cioè andava troppo veloce creando parecchi disagi ai militari durante le marce settimanali o nei trasferimenti nei campi estivi ed invernali. L'allegro quadrupede, ancora oggi assai stimato, usato ed allevato dalla gente di collina e di montagna, sparì dalla caserma e dimenticato. Io ho avuto l'opportunità di vivere anche la presenza dei muli e ho potuto osservarli e conoscerne i comportamenti: il confronto è venuto spontaneo. Oggi con amarezza si deve constatare la scomparsa degli instancabili compagni di tante scarpinate sui sentieri di montagna e con loro il meraviglioso "sapore di montagna". Un sospirone e... gli occhi lucidi.

Umberto Vanotti
Costa Volpino (Bergamo)

Caro Umberto, leggere la tua lettera e sentirmi di buon umore è stato tutt'uno. Ironia, spontaneità, passione per la montagna, per gli animali... quanto alpino c'è nel tuo scritto. E poi questo atto di doverosa giustizia verso i cavalli, messi in secondo piano rispetto agli amati muli. Animali meravigliosi, con l'unico torto di avere il passo svelto.

UN BUON NO VAX

Caro don Bruno Fasani, le scrivo in riferimento alla risposta che ha dato a Sergio Guida, nel numero di novembre. L'Associazione "semplicemente noi - casa Bea", casa famiglia per orfani da 0 a 10 anni di Savona e "Lega del filo d'oro", che provvedo mensilmente a sostenere, a differenza di lei, danno per scontato, anche se non sono vaccinato, che io sia comunque, una brava persona.

Loris Rizzi

Sono tre le cose che io, di solito, apprezzo nelle persone meritevoli di stima: lo stile, l'uso dell'intelligenza e le opere buone. Soprattutto se fatte senza clamore.

IN RICORDO DI CARETTI

Fratello di don Ezio, Prevosto di Borgosesia, Fernando Caretti, Presidente della Sezione Argentina, si è spento qualche tempo fa nella sua casa di Buenos Aires all'età di 94 anni. Finché ha potuto non è mai mancato all'appuntamento dell'Adunata. Nativo di Suna di Verbania ed emigrato in

Argentina nel 1950, divenne un punto di riferimento per gli emigrati alpini piemontesi che venivano spesso accolti nella sua casa per riunirsi e gustare insieme un buon bicchiere di vino e parlare della vita associativa. Ricordano la sua figura in modo particolare e riconoscente i componenti del coro *Alpin dal Rosa* che sono stati accolti nella loro trasferta a Buenos Aires nel 2007 con tutta la calorosa fraternità alpina. Don Ezio così lo ricorda: "Mio fratello aveva l'intelligenza e l'intraprendenza degli uomini che non si tirano indietro di fronte alle opportunità e alle responsabilità della vita. Ha lasciato l'Italia, come migliaia di connazionali, per cercare fortuna nel nuovo mondo ed ha costruito una famiglia che si è allargata oltre le mura domestiche. Quando si è imbarcato sulla nave che lo portava in Argentina ero troppo piccolo per soffrire, ma non ho mancato di goderne la presenza nei periodi dei suoi ritorni primaverili. L'oceano ci ha separato nel momento dell'addio. Ci ritroveremo in cielo".

Gianni Mora

In molti di noi è ancora vivo il ricordo di Fernando Caretti, alpino appassionato e generoso. Da tutti noi le condoglianze più sincere alla famiglia e alla famiglia alpina argentina.

I RISPARMI DEL PICCOLO RICCARDO

Recentemente, siamo stati colti da una grande commozione. È arrivata, infatti, una busta indirizzata al Gruppo di Mogliano Veneto, contenente una letterina firmata da Riccardo, un bambino di 8 anni: “Cari alpini, regalo questi soldi alle famiglie meno fortunate della mia, spero arrivino ai bambini più sfortunati”. Il Capogruppo ha subito contattato la famiglia per ringraziare il piccolo Riccardo ed invitarlo ad un incontro nella sede di Mogliano. Si è così saputo, da mamma Silvia, che Riccardo ha fatto tutto da solo, ha solo chiesto un foglio dove scrivere quelle righe commoventi ed inserire i suoi risparmi: 40 euro. Il 21 febbraio scorso Riccardo, accompagnato dai genitori, dalla sua insegnante e dal direttore del collegio Astori, dove frequenta la scuola, è stato accolto da un nutrito numero di alpini nella sede del Gruppo di Mogliano. In quella occasione gli sono stati donati in riconoscenza del suo gesto: una mascherina del Gruppo, un calendarietto alpino, un diario alpino ed un graditissimo guidoncino del Gruppo. Con semplici e commosse parole, Riccardo ha spiegato che aveva pensato di indirizzare i suoi risparmi agli alpini, perché più volte li aveva visti al supermercato vicino casa con in testa il cappello con la penna che raccoglievano alimenti per i meno fortunati, fiducioso che i suoi risparmi sarebbero andati nelle giuste mani. I bambini, pur nella loro innocenza, esprimono delle scelte ponderate.

Gruppo di Mogliano Veneto, Sezione di Treviso

La bellissima storia di Riccardo è qui a ricordarci che educare non è questione di raccomandazioni e predicozzi, ma di testimonianza. I bambini vedono e il loro discernimento critico è assolutamente presente. Basti pensare a come noi ricordiamo gli insegnanti e gli educatori di quando eravamo bambini, con i loro pregi e difetti.

IL PASSATO CHE RITORNA

Caro don Bruno, mentre ti sto scrivendo, il telegiornale mostra le tristi e terribili immagini della guerra in Ucraina. Sconcerto, tristezza, timore, rabbia e sfiducia nel futuro, credo siano i sentimenti che in tanti stiamo provando nell'apprendere quanto sta avvenendo. Stavamo timidamente affacciandoci verso una ritrovata normalità, con l'allentamento della pandemia che subito, questa guerra, si è presa di prepotenza la nostra attenzione. Questa volta è un tipo di virus diverso, quello della sete di potere e di danaro, del non saper e voler ascoltare il prossimo, quello che in popoli che hanno attraversato la storia assieme, ora li divide e pone in mezzo a loro le armi puntate uno contro l'altro. Il passato che ritorna, qualcosa che ci eravamo illusi di non vedere più nella nostra cara e vecchia Europa. Non posso non pensare ai tanti padri di famiglia che stanno lasciando le loro famiglie sui treni per scappare, per imbracciare un'arma di cui forse fino a prima ignoravano l'esistenza. Per difendere il loro Paese, le loro case e gli affetti più cari molti di loro non faranno ritorno. Sono momenti che purtroppo i nostri padri e i

nostri nonni hanno già conosciuto. Ancora non sono maturi i tempi per archiviare valori come il sacrificio e l'impegno per difendere il proprio paese, la propria libertà. Vale per gli ucraini ma non dobbiamo dimenticarcelo anche noi.

Andrea Prati

Gruppo di Breda di Piave, Sezione di Treviso

Caro amico, la sensibilità che tu esprimi è largamente condivisa, dentro un dolore che ci rende sempre più insopportabile guardare le immagini di guerra che ci vengono servite dai media. Eppure in questo desolato scenario, bisogna anche notare la gara di generosità e di fratellanza che sta crescendo ovunque. Era da tempo che non vedevo tanta solidarietà, a tutti i livelli. Nella notte di Caino è bello vedere anche questa luce positiva che ci dice che la voglia di bene è più forte di tanto male.

ADUNATE E CITTÀ MINORI

In occasione della Giornata dell'Unità nazionale del 17 marzo, tanto pubblicizzata, richiamata e ostentata da noi alpini, chiedo la possibilità di rivedere il sistema di aggiudicare le Adunate nazionali. Nel senso, visionando “l'Albo d'oro delle Adunate”, dare precedenza per individuare quelle regioni, province e città che non hanno mai avuto o assaporato il privilegio di ospitarne una. La nostra Patria, come sappiamo, è per noi alpina tutta, alcune regioni, province, città e paesi sono decorate di Medaglie al Valore Militare per il contributo di sangue versato durante i conflitti, hanno contribuito e visto partire i propri figli per i fronti di guerra cui hanno dedicato monumenti, cippi, lapidi e sacelli, quindi hanno tutto il diritto di ospitare ed essere spondate a farlo (chiaramente valutato il parere e proposte delle Sezioni competenti per territorio se hanno i requisiti richiesti dalla Sede Nazionale). Ci sono sempre le stesse candidature o proposte di avere l'Adunata dopo alcuni anni dall'ultima nella propria regione e città, si rischia la monotonia e il calo di stimolo nel partecipare rivedere sempre gli stessi posti.

Gaetano Giugliano

Caro amico, c'è una sottolineatura del tuo scritto che mi è piaciuta particolarmente, là dove tu sostieni che le Adunate dovrebbero raggiungere anche le città minori. Minori per numero di abitanti ovviamente. Sappiamo bene che organizzare un'Adunata domanda un grande impegno economico, insieme alla disponibilità logistica ad accogliere tanti partecipanti. Ma, ciò precisato, ritengo che sia un grande atto di rispetto accogliere anche l'invito di città più piccole, evitando la cultura del pesce grosso che mangia sempre il più piccolo.

UNA SOLA PREGHIERA

Reduce da una cerimonia funebre di un nostro alpino “andato avanti” e solita discussione, con gli amici del Gruppo, su quale preghiera recitare alla fine del rito: la “Preghiera dell'Alpino” o la “Preghiera dell'Alpino andato avanti”.

LETTERE AL DIRETTORE

Anni addietro, la Sezione di Trento aveva distribuito un piccolo pieghevole su quattro mini-pagine, con in copertina la foto di don Onorio Spada, mitico nostro cappellano, mentre celebra l'eucaristia su un altare di ghiaccio; nelle due pagine centrali è riportata la "Preghiera dell'Alpino" ufficiale, mentre l'ultima pagina è occupata dalla preghiera per "l'Alpino andato avanti". Il perché, ci era stato spiegato allora, è che la prima si deve usare nelle Messe delle cerimonie ufficiali, mentre per i riti funebri, davanti al feretro, è liturgicamente più corretta quella per "l'Alpino andato avanti".

Giancarlo Angelini, Riva del Garda

Amico caro, esiste una sola Preghiera dell'Alpino e recitarla durante una liturgia funebre non è solo pregare per il defunto (tutta la liturgia è finalizzata a questo), ma ricordare che quell'amico appartiene a una storia, ad un patrimonio culturale, ad una precisa tradizione.

NON È MAI TROPPO TARDI

Carissimo direttore, le scrivo in relazione alla lettera al direttore pubblicata su *L'Alpino* di giugno 2021, intitolata "Una boccata di ossigeno". Bene, con enorme piacere la informo che l'alpino don Guglielmo Pozzi ha eseguito i tuoi ordini e ha fatto ritorno nella nostra grande famiglia alpina. Già dal 2022 ha fatto la sua iscrizione presso il Gruppo di Montemurlo e con grande piacere si è recato nella nostra sede per respirare quella famosa boccata di ossigeno che i suoi ricordi di alpino gli evocano, rigorosamente accompagnato dal suo cappello. A breve potrà festeggiare con noi il raggiungimento dei suoi 90 anni. Un ringraziamento speciale a lei, caro direttore per aver invogliato il nostro amico alpino ad iscriversi all'Ana.

Mauro Baglioni

Capogruppo di Montemurlo, Sezione di Firenze

Mi scriveva don Guglielmo Pozzi, cappellano alpino, che si trovava bene con i nostri Gruppi, pur non essendo iscritto. Nella risposta gli intimavo di farlo subito, per obbedienza. E lui l'ha fatto. E, considerate le novanta primavere, viene da dire che davvero non è mai troppo tardi. Auguri don Guglielmo e vedrai come saranno belli questi primi novanta, attorniato dal profumo del cappello alpino. Auguri fraterni e cordialissimi da tutti i lettori.

LA LINGUA DEL CUORE

Prendo spunto dalla risposta alla lettera dell'alpino Gabriele Gariglio pubblicata sul numero di febbraio. La lettera era molto bella e mi sono immaginato come sarebbe stata, scritta in lingua piemontese. Nelle Sezioni, negli incontri settimanali e durante le attività che ci vede impegnati sul territorio, la lingua parlata il più delle volte, spesso e volentieri è la lingua o il dialetto del posto. Rappresenta quel modo di esprimersi, spontaneo ed efficace, che ci viene "da dentro" perché è la lingua del cuore che ci hanno insegnato i nostri

avi. Adesso che l'informatica ci aiuta, perché non pubblicare le lettere che pervengono scritte nelle varie lingue e dialetti parlati in Italia, evidentemente accompagnate con la traduzione in italiano? Sono certo che questa iniziativa troverebbe un buon riscontro presso i nostri associati, ricordo una strofa di una poesia di Ignazio Buttitta "Un popolo diventa povero e servo quando gli rubano la lingua adottata dai propri avi...". Questa proposta ha il solo scopo di ricordare a tutti i nostri associati che un tempo il linguaggio di espressione rappresentava un segno di identità. Evidentemente non si vuole mettere in discussione la lingua in cui ci esprimiamo tutti i giorni, ma continuare comunque a coltivare le nostre culture e le nostre tradizioni. Cordiali saluti e forza alpini.

Virgilio Virano

Gruppo di Pianezza, Sezione di Torino

Caro Virgilio, grazie di questo tuo scritto per la provocazione che fa. Alla quale posso rispondere dicendo semplicemente che quanto tu proponi non è possibile. Per tre motivi. Primo, ci vorrebbero centinaia di pagine per far fronte alla piena in arrivo di scritti nei vari dialetti locali. Secondo, i lettori sarebbero circoscritti alle sole pagine che capiscono. Pensa se quelli della Sicilia ci mandassero i loro scritti, piuttosto che i bresciani o quelli di Ivrea. Terzo, non tutti quelli che scrivono sono bravi come il Biel. Sai che ho voglia di incontrarlo e guardarlo in faccia. Un bel carismatico quel sacramento.

BRAVO MAURIZIO!

Gradirei portare a vostra conoscenza che il 13 gennaio, il Tg3 nazionale ha presentato un servizio sull'hotel di ghiaccio di Jukkasjärvi in Svezia. L'unico artista italiano invitato a partecipare alla sua costruzione, e poi intervistato sull'argomento, è stato Maurizio Perron, alpino iscritto al Gruppo di Oulx della Sezione Val Susa. Maurizio Perron è ormai uno scultore di fama internazionale che lavora dal legno all'acciaio, dal marmo al ghiaccio. Ritenevo giusto di segnalartelo.

Dario Balbo, Sezione Val Susa

Anche tra noi alpini ci sono tanti artisti veri, in passato e nel presente, e noi, quando ci vengono segnalati ne siamo orgogliosi. A Maurizio Perron i nostri complimenti per una lunga carriera che lo onori e ci onori.

UNA PACATA RIFLESSIONE

Ho letto con molto interesse la lettera dell'avvocato Tiran-dola a difesa del gen. Cadorna, premetto che quando si offende si sbaglia sempre senza alcun dubbio. Parlando invece della situazione storica va detto che ci sono, ovviamente, decine e decine di libri che supportano tesi difensiviste o colpevoliste ed ho trovato interessanti alcuni testi di Luca Falsini e soprattutto di Nicola Labanca nel libro "Caporetto, storia di una disfatta" nel quale si evincono, oltre ad evidenti errori strategici anche una compartecipazione del governo, eccessi-

vamente debole ed accomodante nei confronti di Cadorna, non sarà così in seguito. Falsini scrive altresì che Caporetto non fu solo crisi, sconfitta, diserzione, tesi quest'ultima ostentata in modo cervellotico dal generale inasprendo in maniera definitiva il rapporto con il governo. Personalmente ritengo che Cadorna e il suo Stato Maggiore commisero evidenti errori strategici e di valutazione con poca attenzione all'aspetto umano nei confronti del proprio esercito, va detto però che questo modus operandi era tipico della Scuola Militare del tempo. La commissione di inchiesta su Caporetto definirà Cadorna come: orgoglioso, impulsivo, egocentrico e megalomane ed a onor del vero molti esperti militari lo consideravano molto preparato e su questo non si può dire nulla. Il generale Diaz invece sul Piave usò diplomazia, mediazione, prudenza, buon senso e seppe creare nei salvati dal massacro quel sussulto di dignità che portò a Vittorio Veneto. Penso che questa mia sia una analisi obiettiva. Saluti direttore e saluti a tutti.

Enzo Dal Sie
Gruppo di Ponzano Veneto, Sezione di Treviso

Grazie per questa pacata riflessione. Anche la verità ha diritto di farsi largo senza sgomitare.

FANTERIA ALPINA?

Caro direttore, su *L'Alpino* di febbraio c'è un articolo intitolato "Fanteria alpina oggi" e ti confesso che il titolo mi ha provocato un piccolo colpo. Naturalmente sto esagerando ma ho lottato per i miei 40 anni di servizio negli alpini a precisare che f. (alp.) dopo il grado non significava fanteria alpina ma alpini. Lo so è un segno di superbia, so di essere stato nell'arma di fanteria, so di essere figlio dei bersaglieri ma fanteria alpina proprio no! Titolo a parte, secondo me, il servizio è molto bello e aderente ai tempi, tra l'altro conosco benissimo la valle Argentera avendola percorsa molte volte sia come comandante sia da vice comandante della 34ª cp. del Susa (1970/1974), l'unica ancora in distacco.

Edmondo Fresia
Gruppo di Genova Centro, Sezione di Genova

Amico mio, non aver paura delle parole. Mi sembra di quelli che per non dire sordo sostituiscono con audioleso, cieco con videoleso. Ometti pure di dire Fanteria, ma la sostanza non cambia alpino caro.

QUALCOSA SI STA MUOVENDO

Ho letto con piacere nel numero di marzo de *L'Alpino*, la sua risposta alla lettera di Roberto Martinelli avente ad oggetto lo sfratto della sede Ana di Roma. La stessa iniziativa l'ho presa anche io con una lettera che ho indirizzato a tante personalità e scrittori sperando che qualcuno si adoperi per bloccare questo provvedimento veramente ingiusto e non necessario. Le sarei grato se volesse e potesse pubblicare la mia lettera perché credo, come da lei suggerito, che bisogna dare molta risonanza a questo provvedimento che dimostra che nelle alte sfere si ignora la parola "ringraziamento e riconoscenza" per tutto quello che gli alpini hanno sempre fatto per l'Italia. Leggo oggi che in caso di malaugurato intervento militare, i primi ad essere chiamati sarebbero proprio gli alpini con bersaglieri e paracadutisti. Anche per questo il provvedimento di sfratto è quasi da considerarsi offensivo. La ringrazio per quanto potrà fare.

Camillo Grillo, Sezione di Roma

Caro amico, la mia era una provocazione, ma non troppo, tant'è vero che Striscia la Notizia si è già occupata del caso, come avevo suggerito, con un bellissimo servizio. A tua consolazione ti dico che forse qualcosa si sta muovendo, ma sempre vigili e pronti a far "cassino", con due esse come è scappato una volta a Papa Francesco.

IO SOGNO

Sogno per quelli che non sognano mai, per chi si nutre di lotte e di guerre, giorni di pace io sogno. Per chi non ha speranza, mani nelle mani io sogno. Per chi brancola nel buio, giorni di luce io sogno. Il sogno è come l'aria, impalpabile, irraggiungibile, irrealizzabile. Ciononostante testardamente io sogno.

Pierluigi Zorzi
Gruppo di Prato Sesia, Sezione Valsesiana

Caro Pierluigi, complimenti per la Menzione avuta per questa poesia di grande attualità, in un concorso nazionale. Il Papa ha detto che nelle nostre azioni dobbiamo portare la tenerezza, che comincia sempre dal cuore.

5 x MILLE ALL'ANA ONLUS

Cari Amici, la "lettera" più bella che potremo inviare è una semplice firma sulla dichiarazione dei redditi per indicare la destinazione del 5 x 1000 all'Ana Onlus, come precisato qui a destra.

Grazie, il direttore

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

<p>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett. a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</p> <p>FIRMA _____</p> <p>Nome Cognome _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 7 3 2 9 8 1 0 1 5 0</p>	<p>Finanziamento della ricerca scientifica e delle università</p> <p>FIRMA _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>
<p>Finanziamento della ricerca sanitaria</p> <p>FIRMA _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>	<p>Sostegno alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici</p> <p>FIRMA _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>
<p>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza</p> <p>FIRMA _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>	<p>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI e norme di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale</p> <p>FIRMA _____</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) _____</p>

Alpini: restate

«Voi alpini siete particolari: siete forti, ma anche teneri nello stesso momento»

Con queste e molte altre belle parole Papa Francesco lo scorso 26 febbraio ha accolto in udienza privata i vertici della nostra Associazione, nella prestigiosa sala Clementina in Vaticano. Una visita che non potrà essere facilmente dimenticata, tanto carica di significati e sentimenti, quanto lo è stata la lunga attesa dalla sua prima programmazione, visto che l'evento avrebbe dovuto svolgersi quale ideale atto conclusivo della 91^a Adunata nazionale a Trento nel 2018. Purtroppo, prima un fitto calendario di impegni del Santo Padre, poi la pandemia hanno costretto la Sezione trentina, che ne ha curato e voluto l'organizzazione, a differire la data d'incontro. Ma l'attesa è stata certamente ripagata, ed inoltre ha consentito di coinvolgere idealmente nella partecipazione tutti gli alpini d'Italia, rappresentati a Roma dall'intero Consiglio Direttivo Nazionale, con il Presidente Sebastiano Favero in testa, tutti i Presidenti di Sezione e il comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Ignazio Gamba. Assieme a loro anche il Coro sezionale di Trento, a rappresentare idealmente la corallità alpina, e il Presidente della Provincia di Trento Maurizio Fugatti.

Ma la trasferta romana degli alpini è stata in realtà una due giorni con una successione di forti emozioni. Già venerdì 25 febbraio ha visto in programma un concerto del coro della Sezione di Trento presso l'aula magna della



struttura vaticana "Bonus Pastor". Alla presenza di un centinaio di persone, i coristi diretti dal maestro Aldo Fronza si sono esibiti con buon successo. Scopo della serata, una raccolta fondi promossa dall'Associazione Santi Pietro e Paolo (che raccoglie i volontari addetti alla custodia della Basilica di S. Pietro)

destinata alle suore dell'ordine di S. Teresa di Calcutta. La serata si è poi conclusa "all'alpina" presso la Sezione di Roma che ha voluto accogliere tutti gli alpini nelle spaziose sale della propria sede, grazie alla disponibilità dei volontari del Presidente Alessandro Federici. Sabato mattina piazza San Pietro bru-

sempre così!



licava di cappelli alpini che, in festoso ammassamento, hanno atteso di poter fare il proprio ingresso nella città del Vaticano. Il programma prevedeva infatti un primo momento con la Messa tenutasi nella chiesa del Rettorato, poco distante dalla Casa di S. Marta, eletta a residenza del Santo Padre. La

celebrazione è stata presieduta dal cardinale Giovanni Battista Re, grande amico degli alpini e che tante volte ha condiviso i più bei momenti dei nostri pellegrinaggi in Adamello. Assieme a lui hanno concelebrato l'Ordinario militare mons. Santo Marciànò e il direttore del nostro periodico, mons. Bruno

Fasani; mentre il coro della Sezione di Trento ha accompagnato con diversi canti la funzione religiosa. E con tante e belle parole tutti i concelebranti hanno – per così dire – predisposto i partecipanti allo spirito giusto per affrontare il successivo evento in programma, sottolineato da un'emozionante attesa

che andava ad aumentare di minuto in minuto.

Dopo una lunga e molto interessante passeggiata attraverso i giardini vaticani, con una sosta ed un canto davanti alla riproduzione della grotta di Lourdes voluta da Papa Leone XIII, è giunta finalmente l'ora del tanto atteso incontro. Nel corso dell'udienza privata, durata quasi quaranta minuti, il Presidente Favero, comprensibilmente emozionato, ha portato il saluto degli alpini con l'impegno, formalizzato attraverso una pergamena consegnata al Santo Padre, per un dono molto particolare: diecimila ore di lavoro che gli alpini destineranno ad una realtà associativa tanto cara a Papa Francesco: si tratta di Rondine - Città della Pace, associazione di volontariato che mette assieme a convivere, in un suggestivo borgo toscano, ragazzi provenienti da Paesi fra loro belligeranti, con il preciso scopo di far comprendere loro che la convivenza in pace è un'utopia concretizzabile. A Rondine, che si trova a pochi chilometri da Arezzo, gli alpini si dedicheranno dunque alla ristrutturazione di alcuni edifici che verranno destinati all'accoglienza dei giovani ed alla realizzazione di un auditorium. A suggellare tale impegno, anche la presenza del Presidente dell'associazione Rondine Franco Vaccari, giunto a Roma assieme ad Adeline, ragazza del Mali, ed Issam di Betlemme, entrambi partecipanti al progetto di convivenza.

Bellissime parole quelle rivolte da Papa Francesco agli alpini; un discorso tutt'altro che di circostanza, anzi. Parole forti, di incoraggiamento:

“Alpini restate sempre così, tenete unita la vostra famiglia alpina”

solo per citare alcuni importanti passaggi. Ed in un'emozione generale sempre più crescente, nella condivisa sensazione di un Papa che ha dimostrato di conoscere molto bene la realtà alpina, le corde del sentimento si sono alimen-

tate nel momento in cui il Santo Padre ha voluto stringere la mano a tutti i presenti, ad uno ad uno. Nel frattempo il coro sezionale di Trento intonava *Il testamento del Capitano* che solo pochi minuti prima Papa Francesco aveva definito...

“il testamento della tenerezza alpina; una tenerezza che nel momento più difficile l'alpino rivolge a quattro donne: la mamma, la fidanzata, la montagna e la Patria”

... scontata l'ovazione dei presenti sempre più coinvolti. Come detto, questo simbolico evento conclude così idealmente l'Adunata a Trento che gli organizzatori avevano voluto dedicare alla pace fra i popoli ed alla memoria universale dei Caduti. Con la benedizione solenne riservata a tutti gli alpini e familiari, e al Labaro, l'udienza è giunta alla sua conclusione. Grazie, dunque, a chi ci ha creduto e si è impegnato oltremodo per organizzare questo importante evento: in primis Maurizio Pinamonti, Presidente emerito della Sezione trentina e Dino Leonesi, impagabile tessitore dei rapporti con la Santa Sede.

Il ritorno al sole su piazza San Pietro è stato certamente più silenzioso che il momento dell'ingresso nei giardini vaticani. Ognuno dei partecipanti stava probabilmente riponendo nel proprio ideale zaino la forte emozione provata in quei momenti. Ognuno di noi ha elaborato, a suo modo, il prisma dei sentimenti più intimi che solo chi ha avuto questo alto privilegio d'un incontro tanto importante può forse comprendere. **p.f.**





Il saluto di Papa Francesco

Cari amici dell'Associazione Nazionale Alpini!

Sono contento di accogliervi e vi saluto con affetto, a iniziare dal Presidente nazionale, che ringrazio per le sue parole. Saluto gli anziani, memoria vivente di dedizione eroica e di allenamento al sacrificio; saluto i giovani, che proseguono il cammino guardando verso l'alto, con l'andatura tenace e paziente del montanaro che sale i ripidi sentieri per guadagnare la vetta. E, da buoni Alpini, sempre con il cuore e le braccia pronti a sostenere i compagni di cordata e a prendersi cura del creato, nostra casa comune, oggi ferita. Vorrei incoraggiarvi ad andare avanti così: ancorati alle radici, alla memoria, e al tempo stesso "legati in cordata", solerti nell'aiutarvi, per non cedere alla stanchezza e portare avanti insieme la fedeltà ai vostri buoni impegni e alla parola data. Sono valori che da sempre contraddistinguono le Penne Nere e che acquistano ancora più rilievo in questo anno, che è il 150° dalla fondazione del Corpo degli Alpini.

Questa vostra benemerita Associazione è presente in Italia e in tante parti del mondo – anche in Argentina – e offre, tra l'altro, una bella testimonianza di fraternità e di servizio. *Fraternità e servizio*: due parole che vi descrivono bene e sulle quali vorrei brevemente soffermarmi.

Fraternità. È bello constatare che siete riusciti a camminare insieme per un secolo, dimostrando di essere una famiglia. La vostra realtà, ramificata in varie Sezioni e Gruppi con caratteristiche specifiche, è stata in grado di fare della diversità dei singoli e della varietà dei raggruppamenti occasioni per accrescere la fraternità. Mi domando: che cosa ha fatto sì che la vostra Associazione non sia solo un'organizzazione, ma assomigli a una famiglia? Mi pare di poter dire che il segreto non stia solo nei valori che vi accomunano e nello spirito di gruppo che vi contraddistingue, ma soprattutto nel senso vivo dell'*altruismo*. Non si è Alpini per sé stessi, ma per gli altri e con gli altri. Ed è bello che in questo senso vi proponete di "allargare la famiglia", disponendovi a collaborare con altri: con i militari in servizio nell'Esercito, ma anche con varie organizzazioni benefiche. Oggi, nel soffocante clima di individualismo che rende indifferenti molti, c'è bisogno di ripartire da qui, di ritrovare l'entusiasmo di prendersi cura degli altri.

È importante la vostra testimonianza: questa testimonianza è storica e attuale.

Questa fraternità, dunque, si alimenta attraverso il *servizio* agli altri. Mediante il volontariato, siete un costante punto di riferimento. È noto, infatti, il vostro impegno nelle emergenze, che fa della vostra Associazione una moderna

forza di intervento e di soccorso. Il vostro contributo è rivolto specialmente alle persone che si trovano in situazione di sofferenza e di bisogno, perché non si sentano sole ed emarginate. Traducete così nei fatti la fedeltà al Vangelo, che spinge a servire i fratelli, specialmente i più disagiati. Penso alla vostra presenza accanto ai terremotati e a quanti sono colpiti da calamità; al vostro sostegno nel realizzare infrastrutture per le persone fragili; alla vostra generosa disponibilità durante la pandemia.

L'esperienza centenaria della vostra Associazione attesta che gli Alpini si sono messi al fianco degli italiani negli scenari più disparati. Non siete rimasti spettatori durante i momenti più difficili, no, siete stati e siete coraggiosi protagonisti del tempo che vivete. Questa concretezza nel servire, anima del vostro sodalizio, è Vangelo messo in pratica. Non a caso vantate quattro Beati, che hanno incarnato il messaggio di Gesù fino all'eroismo e al dono di sé: don Carlo Gnocchi, don Secondo Pollo, Teresio Olivelli e Fratel Luigi Bordino.

Vi incoraggio a rimanere ben attaccati a queste radici forti, per continuare a portare frutto nelle situazioni attuali. Così non verrà meno nella società l'esempio di fraternità e di servizio proprio degli Alpini. Esempio di responsabilità civile e cristiana. Ce n'è tanto bisogno oggi. Voi siete esperti di ospedali da campo. Sapete che non basta piantare le tende; quelle ci vogliono, certo, ma ci vuole anche e soprattutto il calore umano, una presenza-accanto, una presenza tenera. A me colpisce la tenerezza del cuore alpino, un uomo forte ma nei momenti della vita più forti, viene quella tenerezza. Mi viene in mente quel testamento ["Il testamento del capitano", canto degli Alpini], la tenerezza verso quattro donne: la mamma, la fidanzata, la patria e le montagne. Questa è la tenerezza vostra, che portate dentro, che è custodita dalla forza del lavoro e dell'essere accanto a tutti. Forti ma teneri. Possiate offrire questa presenza, direi paterna, vicino alle persone più deboli, nelle quali c'è Gesù, come Lui ci ha detto: «Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

Cari Alpini, andate avanti! Sempre in cammino, custodendo e accrescendo il vostro patrimonio di fraternità e di servizio, perché l'Associazione Nazionale Alpini rimanga una grande famiglia unita e protesa al bene altrui. La Madonna, venerata in tante cappelline e edicole sparse sui monti, vi accompagni sempre. Vi do la mia benedizione, a voi, a tutti i soci e alle vostre famiglie. E voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me.

Grazie!



La lettera al Santo Padre

Santo Padre, caro Papa Francesco, grazie per averci voluto incontrare.

Lei conosce gli alpini fin dal suo periodo di ministero in Argentina, quando ha avuto occasione di recarsi nella sede di quella nostra Sezione.

L'Ana, infatti, è presente non solo in Italia ma in molte parti del mondo dove tanti alpini si sono trasferiti da emigranti.

Ad oggi contiamo oltre 340mila associati.

Fin dalla fondazione gli scopi ed i valori di riferimento sono stati questi: da un lato la memoria ed il ricordo, "Per non dimenticare" come scritto nella colonna mozza sul Monte Ortigara, luogo che ha visto un'ecatombe di alpini e, dall'altro, la salvaguardia dell'ambiente, soprattutto montano, ma prima di tutto lo spirito di solidarietà con attività di volontariato, come dice un nostro motto "ricordare i morti aiutando i vivi".

Per questo anche raccogliendo l'invito, da Lei proposto, di favorire i rapporti tra generazioni, abbiamo pensato di offrire in questa circostanza 10mila ore di lavoro volontario a favore dell'Associazione "Rondine-Cittadella della Pace".

In particolare abbiamo pensato allo studentato internazionale World House come opportunità di reciproca conoscenza e di integrazione tra i nostri volontari di diversa età, giovani ed anziani, provenienti da tutte le parti d'Italia e dall'estero e i giovani presenti nella struttura, di cui abbiamo oggi qui una rappresentanza.

Con noi oggi, oltre al Consiglio Direttivo Nazionale, ed ai Presidenti delle nostre sezioni, abbiamo due alpini in armi, due facce della stessa medaglia: il gen. C.A. Francesco Paolo Figliuolo tuttora commissario straordinario per l'emergenza pandemica ed il gen. C.A. Ignazio Gamba, Comandante delle Truppe Alpine, per significare il profondo legame che da sempre lega gli alpini in armi ed in congedo, pronti a dare il loro aiuto, con identico senso del dovere, in tutti i casi di bisogno.

Un esempio eloquente è quello legato all'attuale pandemia ma senza dimenticare tutte le situazioni dove sia stato richiesto il nostro aiuto con urgenza, competenza e gratuità.

Per noi alpini, come dice la nostra preghiera, il riferimento oltre alla Patria, va alla millenaria civiltà cristiana, che esprimiamo in ogni nostra cerimonia che si apre sempre con il momento religioso della celebrazione della Santa Messa.

Vorremmo anche ricordare che tra le nostre fila abbiamo l'onore di annoverare quattro Beati: don Secondo Pollo, fratello Luigi Bordino, Teresio Olivelli e don Carlo Gnocchi, gli alpini di Dio. Gli alpini sono uomini che si sforzano di vivere e di annunciare che i diritti vanno anteposti ai doveri, pronti a dare a chi ha bisogno, che sanno condividere convinti che questa sia la vera via della pace.

Ai monumenti preferiamo opere solidali come in Russia, dove a ricordo di una ritirata disastrosa, che ha visto cadere decine di migliaia di militari, nel cinquantesimo, abbiamo costruito "l'Asilo Sorriso" come segno di riappacificazione e come speranza per le future generazioni. Inoltre moltissimi sono stati gli interventi, sia in Italia che all'estero, di autentica solidarietà spesso fatti in sinergia o su richiesta diretta dei missionari. Per questo siamo qui oggi a chiedere per tutti i nostri associati la Sua Paterna Benedizione, perché questa nostra opera possa camminare anche nel futuro, mentre da parte nostra ci stringiamo a Lei con un grande corale abbraccio alpino.



Sebastiano Favero

Presidente Associazione Nazionale Alpini



La donazione a Rondine Cittadella della Pace

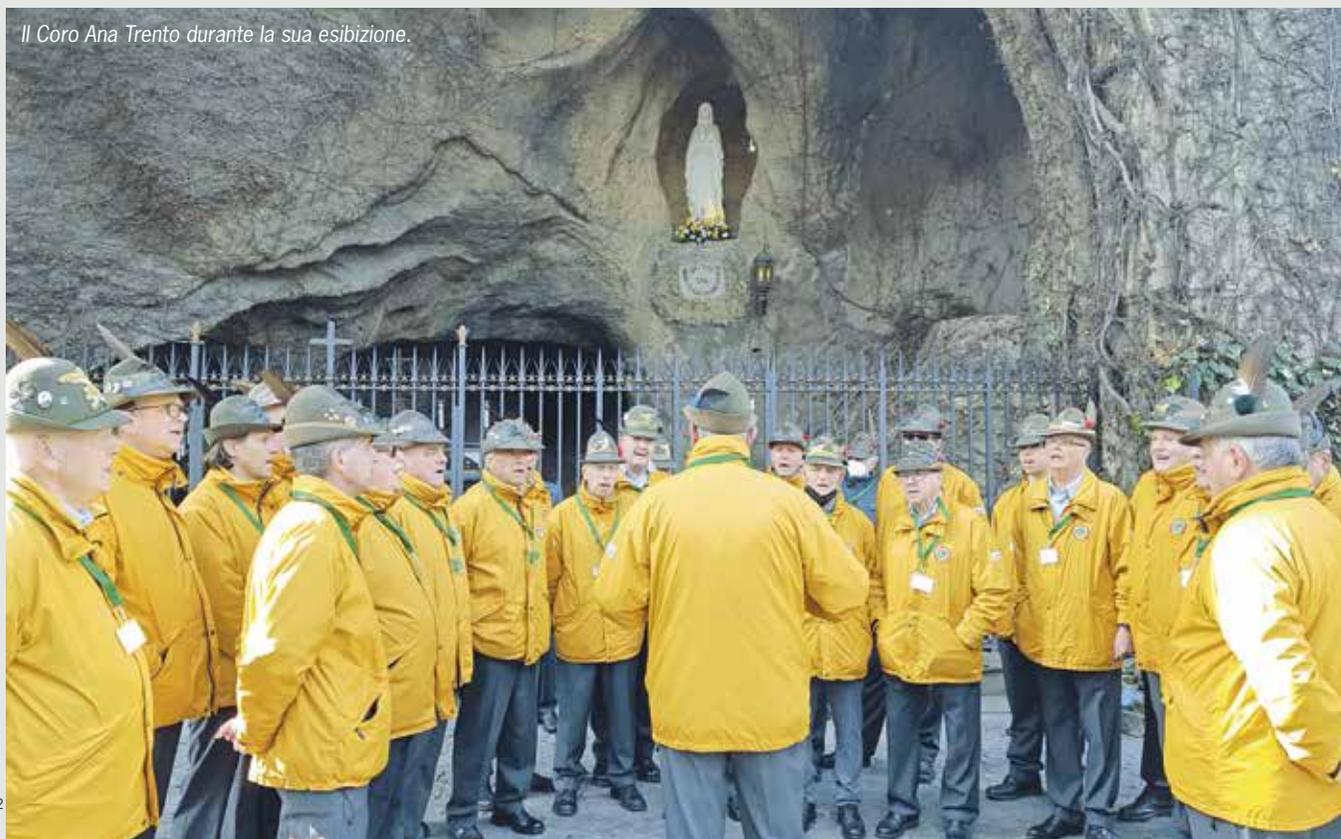


In occasione dell'udienza col Santo Padre Francesco, l'Associazione Nazionale Alpini ha donato a Rondine Cittadella della Pace 10.000 ore di lavoro a titolo gratuito, che saranno messe a frutto per la costruzione della "Cittadella del Terzo Millennio". Il borgo di Rondine infatti, da ex teatro di scontri e conflitti, per il terzo millennio vuole proporsi non solo come culla dell'accoglienza, del dialogo, della solidarietà e della diplomazia popolare,

ma anche come modello di sostenibilità ambientale, sulla base della prospettiva dell'ecologia integrale di Papa Francesco. Un luogo immerso nella Riserva naturale di Ponte Buriano e Penna, in cui non solo si formano i giovani futuri leader di pace, ma dove anche famiglie, aziende, scuole, istituzioni possano beneficiare di un'educazione alla cura della relazione, secondo il Metodo Rondine, circondati dalla tecnologia digitale, dalla dimensione naturale e

dal patrimonio culturale locale. Gli alpini, con la loro consueta generosità e le loro diverse abilità professionali, contribuiranno allo sviluppo urbanistico e architettonico della Cittadella, che prevede interventi di varia natura sia sugli esterni che sugli interni. I lavori per la realizzazione del progetto spazieranno dal rifacimento delle aree verdi che circondano le strutture, al recupero e la valorizzazione del Castello di Rondine (roccaforte medioevale nata come costruzione di avvistamento e di difesa di accertato valore storico e culturale, teatro di due guerre tra Arezzo e Firenze e raffigurata da Leonardo da Vinci nelle Carte di Windsor), passando per il restauro degli altri edifici esistenti per la realizzazione del futuro nuovo auditorium. Una delle priorità della Cittadella, infine, è la costruzione dell'Arena di Janine, uno spazio quasi interamente naturale intestato a Janine, una giovane francese che divenne amica di Liliana Segre nel campo di sterminio di Auschwitz, dove fu condannata a morte sotto gli occhi di Liliana per una ferita al dito che le impediva di lavorare. L'arena diventerà il simbolo concreto del messaggio di pace e lotta all'indifferenza affidato in eredità morale a Rondine proprio dalla senatrice Segre, il cui testimone rimarrà così inscindibilmente legato alla generosità e all'operosità degli alpini.

Il Coro Ana Trento durante la sua esibizione.



IN EDICOLA

GLI SPECIALI

MERIDIANI
Montagne

GRAN PARADISO
100 ANNI DI PARCO NAZIONALE



IN COLLABORAZIONE CON



Gli Speciali di Meridiani Montagne - Periodico bimestrale - Aprile 2022 - Anno XVII - N.32

**100 GRANDI PARADISI: CENTO ANNI DI PARCO NAZIONALE,
CENTO OCCASIONI PER CONOSCERLO**

**CIME, SENTIERI, RIFUGI, PIANTE, ANIMALI, PANORAMI,
MUSEI E TANTI INDIRIZZI TRA ROCCE E GHIACCIAI**

LA STORIA E IL FUTURO DEL PARCO, DA RISERVA DI CACCIA A GIOIELLO AMBIENTALE

Volpe



DELLE TRUPPE ALPINE IN PIEMONTE

Bianca



Un momento dell'esercitazione Winter Resolve, che ha visto anche l'impiego di convertiplani V 22 Osprey statunitensi.

La coincidenza col 150° anniversario del Corpo degli Alpini ha conferito un arco temporale inconsueto e una connotazione più marcatamente “combat” all'Esercitazione Volpe Bianca, che quest'anno ha inglobato, con taglio più militare, i Ca.Sta (Campionati sciistici delle Truppe alpine) e alla cui realizzazione ha contribuito anche la nostra Associazione, rappresentata nelle fasi finali dal Presidente nazionale, Sebastiano Favero. Volpe Bianca è andata in scena dal 28 febbraio all'11 marzo nell'Alta Val di Susa e in Val Chisone, in Piemonte, e ha visto impegnati reparti delle brigate Taurinense e Julia, il Centro Addestramento Alpino, il 4° alpini paracadutisti, il 4° Aves Altair (32° distaccamento Toro), il 2° Trasmissioni, il 17° Artiglieria contraerea, il 33° EW (per la guerra elettronica), il 41° Cordenons (sorveglianza strumentale del campo di battaglia), nonché le Scuola di applicazione

e di fanteria: circa mille uomini e donne delle Truppe Alpine, affiancati da due plotoni scout della 173ª brigata aviotrasportata Usa e dagli Chasseurs alpins della 27ª brigata da montagna francese. La prima settimana è stata dedicata allo svolgimento dell'esercitazione Winter Resolve, che ha visto anche l'impiego di convertiplani V 22 Osprey statunitensi; la seconda è stata quella caratterizzata dal maggior numero di eventi e dalla possibilità per il pubblico di assistere ad alcuni, a cominciare dall'atto tattico finale della Steel Blizzard, a cui ha presenziato anche il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. C.A. Pietro Serino. Gli altri momenti addestrativi sono stati la Ice Patrol (attività di pattuglia, imperniata su capacità di navigazione tattica, con punti da raggiungere in un tempo definito, realizzazione di un bivacco, topografia, prova trasmissioni, supera-

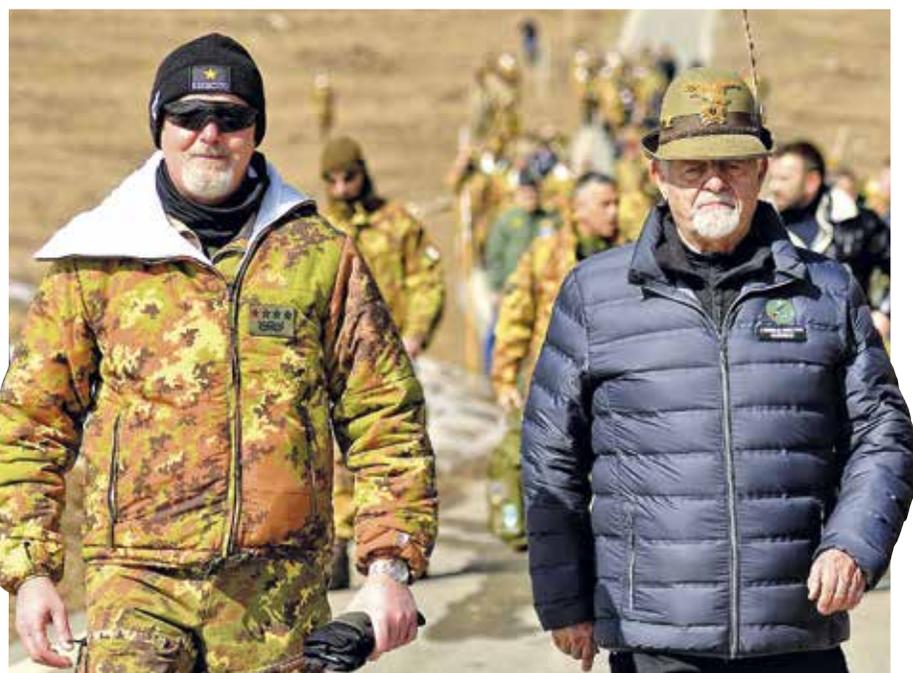


mento di ostacolo naturale, recupero di un travolto da valanga e trasporto di un ferito); la Winter Rescue, sviluppata dal 9° Alpini, che simulava interventi di soccorso in montagna dopo una calamità naturale; la Ice Challenge, competizione di biathlon

militare centrata sulle capacità individuali in montagna.

Il 3° reggimento ha vinto la gara di pattuglia, aggiudicandosi il Trofeo "Silvano Buffa"; la Brigata Taurinense ha conquistato anche il trofeo Breusa, col maggior

punteggio complessivo nella stessa Ice Patrol, sommando i punteggi delle pattuglie dei suoi Reggimenti; nell'Ice Challenge, invece, primo e secondo posto per Riccardo Pizzuti ed Enrico Tortul dell'8° reggimento. Il bel manifesto dell'edizione



Il Presidente nazionale Sebastiano Favero con il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, gen. C.A. Pietro Serino.



2002 dei Ca.Sta è dovuto all'estro di Pedro Luis Aliaga Carrion, ex alunno del liceo artistico Buniva di Cuneo.

Preceduta, la sera prima, da una spettacolare fiaccolata tricolore sugli sci realizzata da 60 alpini e 40 maestri di sci arrivati in pista sino a Sestriere, la Steel Blizzard, impernata sul 3° Alpini (affiancato da americani e francesi) ha concentrato nel bellissimo scenario di un Pian dell'Alpe insolitamente privo di neve una complessa attività di movimento e combattimento in ambiente montano: in campo si sono viste quasi tutte le dotazioni delle Truppe alpine, dai cingolati BV206S e 206-D, che hanno fornito anche appoggio a fuoco, ai pezzi da 105/14 utilizzati in tiro teso (capacità che rende unico il venerabile obice, da poco tornato in servizio), ai mortai da 81mm, ai missili contraerei spalleggiabili Stinger, agli Uav (droni) Raven per la sorveglianza del campo di battaglia, ai radar campali, agli elicotteri AB205 e CH47F, ecc. Un atto tattico di notevole realismo, accentuato dal fuoco a salve e dalle esplosioni controllate, che ha messo in luce la notevole preparazione del personale e la capacità di sfruttare il non facile terreno: qualità riconosciute dal Capo di Sme, gen. Serino, il quale ha sottolineato come all'interno dell'Esercito gli alpini si confermano come eccellenza e punto di riferimento internazionale per il mountain warfare.

Massimo Cortesi

Gen. Gamba, in occasione del 150° anniversario di costituzione del Corpo degli Alpini, l'esercitazione Volpe Bianca ha assunto dimensioni più importanti. Può dirci in sintesi quali erano gli obiettivi?

Non si tratta di dimensioni più importanti, ma innovative perché continuiamo a perseguire il nostro addestramento di specialità con i noti concetti di verticalità, articità e multinazionalità.

Ulteriormente innovativa anche l'attività riconducibile ai Ca.Sta (il cui spirito agonistico e atletico non intendiamo assolutamente mettere da parte, al contrario...) dove abbiamo messo a confronto pattuglie di otto uomini in test ed attività all'interno di un ambiente e di un supposto tattico ben specifico sul modello di attività competitive militari.

Le Truppe Alpine sono una specialità di eccellenza dell'Esercito: come si è giunti, attraverso le varie fasi, all'attuale livello che tutti ci invidiano?

Per me conta l'approccio sempre entusiastico di chi porta la penna, questo atteggiamento di mai (e poi mai) tirarsi indietro, il volere instancabilmente arrivare fino in fondo perché bisogna tornare a "baita".

Ma, con questa affermazione, non intendo nulla togliere a chi si è prodigato nel cogliere spunti da sviluppare per assicurare sempre il raggiungimento degli obiettivi addestrativi dell'Esercito e vorrei anche dire un "grazie infinite" a tutti coloro che testano e sperimentano materiali sempre più efficienti e sono alla ricerca del meglio di chi opera sempre in ambiente al limite della sopportabilità umana.

Insomma, noi alpini siamo dei "malati di entusiasmo" che vogliono toccare con mano la concretezza e la positività del risultato che conseguono! Ecco perché si va avanti sempre e soprattutto meglio!



Il gen. Ignazio Gamba, comandante delle Truppe Alpine.



Un plotone impegnato nell'esercitazione Ice Patrol.

LA BIRRA UFFICIALE DELL'ADUNATA DEGLI ALPINI.



@forstbeer



/BirraForstBier

www.forst.it

www.beviresponsabile.it



FORST è orgogliosa di accompagnare gli Alpini
nella loro 93ª Adunata Nazionale.
Rimini - San Marino 5-8 maggio 2022



“Pronti per altri 100 anni”



ADUNATA NAZIONALE ALPINI
RIMINI SAN MARINO **2022** **93^a**



Allegata a questo numero
la “Guida all’Adunata”, un libretto
di 64 pagine pratico e tascabile,
con tutte le informazioni
per vivere la città e il territorio
durante la manifestazione

Tutte le informazioni aggiornate sull’Adunata sono su
www.adunatalpini.it

Il manifesto e la medaglia



Sono Michela Di Paolo di Alanno (Pescara) e Tommaso Tomelin di Pergine Valsugana (Trento) i vincitori del concorso “Medaglia e manifesto” della 93^a Adunata nazionale. Il Consiglio Direttivo Nazionale dell’Associazione ha scelto i loro elaborati tra i bozzetti inviati alla Sede dell’Associazione Nazionale Alpini di Milano. Il filo conduttore del progetto grafico di Michela Di Paolo è il Tricolore “inteso come un abbraccio che collega tutti gli elementi presenti nell’elaborato e simbolicamente vuole indicare l’unione, la lealtà, la fedeltà, il senso di appartenenza e del dovere e il rispetto degli alpini verso l’Italia e la loro vicinanza alle persone”. La parte grafica si combina con i disegni eseguiti a mano libera a matita e colorati con pastelli, che ritraggono l’Arco di Augusto, il famoso ponte di Augusto e Tiberio e, nella parte alta, la Repubblica di San Marino con il castello e la Rocca Guaita sul Monte Titano. La medaglia commemorativa di Tommaso Tomelin evidenzia l’Arco di Augusto - antica porta d’ingresso della città, emblema di Rimini - e il cappello con la penna, simbolo per eccellenza degli alpini. Sul retro i loghi del Comune di Rimini e dell’Ana e le date dell’Adunata, come sfondo il mare.

Come è possibile notare dall’immagine in alto la medaglia è rimasta quella del 2020. Non si tratta di un errore: le medaglie erano già pronte prima che la pandemia fermasse tutto e il Direttivo Nazionale ha deciso - saggiamente, visto il costo dell’operazione - di non farle coniare nuovamente.

Comune di Rimini

Lo stemma civico deriva dalla fusione dell’emblema araldico del libero Comune, tramandato da alcuni sigilli medievali, con la croce concessa da papa Giulio II e raffigura l’Arco d’Augusto e il Ponte di Tiberio - i due principali monumenti romani della città - il mare Adriatico e la Croce Guelfa. Fu approvato con decreto del Capo del Governo il 31 marzo 1930. Il 2 dicembre 1937, fu aggiunto il motto “Jacta est alea” (il dado è tratto), che inneggia al cesarismo e alla romanità imperiale.



Provincia di Rimini

Quella di Rimini è una provincia giovane, essendo nata nel 1992. Lo stemma ha come figura emblematica un’imbarcazione medioevale da carico a vele quadre, chiamata *Cocca*, ripresa da un bassorilievo di Agostino di Duccio presente all’interno del tempio Malatestiano di Rimini. Come cita la relazione ufficiale “la scelta intende sottolineare, con un riferimento ad un’opera d’arte illustre, l’attività marinara tipica della riviera riminese”.



Regione Emilia Romagna

Lo stemma rappresenta un trapezoide rettangolo, di colore verde, con il lato superiore di andamento sinusoidale, inserito in un campo quadrato bianco confinato in verde. Può essere accompagnato dalla scritta Regione Emilia-Romagna. È stato ideato dall’architetto milanese Matteo Piazza e rappresenta in forma essenziale il profilo geografico della regione. Secondo il disegnatore la linea curva rappresenta il fiume e la natura, mentre la linea retta obliqua rappresenta la strada e l’opera dell’uomo.



Repubblica di San Marino

Lo stemma di San Marino raffigura il Monte Titano e le tre rocche della capitale: Cesta, Guaita e Montale, ciascuna sormontata da una torre d’argento merlata, sovrastata da una penna di struzzo di colore argento. In basso il motto nazionale: “Libertas”, in alto la corona rappresenta la sovranità dello Stato.

I messaggi di saluto

Per gli alpini e per il mondo che ruota attorno all'Associazione Nazionale Alpini non c'è dubbio che l'appuntamento più atteso e di maggiore significato sia l'Adunata. Averla sospesa per due anni a causa della pandemia con tanti avvenimenti e cerimonie è stato grande dispiacere, se non una sofferenza per i nostri associati. Fin dalla prima edizione, oltre cento anni fa sul Monte Ortigara – dove fu posta la Colonna Mozza con incise tre sole parole “per non dimenticare”, richiamo e testamento ideale per tutti gli alpini – l'Adunata è infatti occasione di incontro, condivisione, ricordi, appartenenza e legame ad un Corpo, quello degli alpini e ad una Patria, la nostra Italia.

È affermazione di identità civile e morale che gli alpini, in armi e in congedo, hanno da sempre onorato, andandone giustamente orgogliosi. Ne è testimonianza il nostro impegno sia degli alpini in armi – e per tutti cito il gen. C.A. Francesco Paolo Figliuolo, Commissario per l'emergenza Covid-19 – sia degli associati Ana, e cito come esempio l'ospedale degli alpini alla Fiera di Bergamo, nella lunga fase pandemica: dalla distribuzione di mascherine, viveri e medicinali, al supporto ai centri vaccinali pur continuando in tutte le attività di servizio e solidarietà. La 93ª Adunata e il binomio Rimini-San Marino è una doppia prima volta: la prima Adunata in terra di Romagna e la prima Adunata con la partecipazione di uno Stato estero. Sarà anche storica, poiché è la prima del secondo centenario della nostra amata Associazione, come evidenzia il motto dell'Adunata “pronti per altri 100 anni”, oltre a coincidere con i 150 anni della costituzione del Corpo degli alpini, con la presenza di tutte le nostre Bandiere di Guerra, sia al venerdì sia alla sfilata di domenica e coi 100 anni di fondazione della Sezione Bolognese Romagnola. Sono sicuro che sarà l'occasione di stabilire un profondo legame tra le genti di Romagna e in particolare dei riminesi e sanmarinesi, noti per ospitalità e giovialità e il mondo alpino atteso in gran numero, portando calore umano e sana allegria. Saranno giorni in onore di Tricolore, Caduti, Bandiere di Guerra dei reggimenti alpini, del Labaro, di vessilli e ai tagliardetti,



a cominciare da Sezioni e Gruppi all'estero. Ci sarà spazio anche per l'amicizia e i canti, cercando di coinvolgere tutti ma soprattutto i giovani, per trasmettere loro la nostra carica di ideali e valori. Un anno fa per stimolare i giovani abbiamo aperto i nostri campi scuola anche a ragazze e ragazzi dai 16 ai 25 anni. Spero che sia l'inizio concreto per un ritorno ad un servizio obbligatorio che sarebbe estremamente utile sia per i giovani sia per la Patria. Un primo assaggio di Adunata, Rimini e San Marino, l'hanno già vissuto il 6 dicembre 2020 nella sala del Gran Consiglio, quando ho incontrato i Capitani reggenti di San Marino, al seguito del Consiglio Nazionale e dei Presidenti di Sezione e il giorno

successivo a Rimini col primo incontro nazionale dei capigruppo che ha avuto notevole partecipazione e un forte richiamo ai nostri valori. Saluto le autorità che ci onoreranno con la loro presenza: dai Ministri ai Parlamentari, al prefetto, al questore e alle forze dell'ordine, dai Capitani reggenti a tutti i rappresentanti di San Marino; dalla Regione Emilia-Romagna col Presidente Stefano Bonaccini, alla Provincia di Rimini col Presidente Santi Riziero, al sindaco Jamil Sadegholvaad e alla città di Rimini e a tutti i sindaci. Saluto il Capo di Stato Maggiore della Difesa amm. Giuseppe Cavo Dragone, quello dell'Esercito gen. C.A. Pietro Serino, il comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Ignazio Gamba, i comandanti delle nostre brigate e reggimenti e tutti gli alpini in armi. Una citazione particolare per il prestigioso incarico al gen. Claudio Graziano e al gen. C.A. Francesco Paolo Figliuolo, alpini come noi. Saluto i rappresentanti delle associazioni d'Arma, la delegazione Ifms e la Croce nera d'Austria. Un grande grazie a chi ha in vario modo contribuito all'organizzazione dell'Adunata: il Comitato d'onore, Adunata Alpini s.r.l., le istituzioni comunali, regionali, i nostri volontari, la Protezione Civile, la Sanità Alpina, il Servizio d'Ordine, il gruppo alpini di Rimini e la Sezione Bolognese Romagnola. A quanti vorranno essere con noi, in particolare ai nostri reduci, il mio più affettuoso saluto alpino.

Il Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini
Sebastiano Favero

Egregio Presidente Favero, nell'esprimere i miei saluti all'Associazione Nazionale Alpini, mi consenta una breve ma sentita considerazione: le "penne nere" non invecchiano mai. Non invecchiano in professionalità, utilità e potenzialità di dispiegamento, come testimonia il contributo fornito alla missione Nato di *Enhanced Forward Presence* in Lettonia, nell'ambito della quale i militari del 2° reggimento della Taurinense sono un elemento cardine del contingente italiano.

Non invecchiano nel sentimento di affetto della popolazione, che da un secolo e mezzo tributa loro una speciale considerazione, fatta di vicinanza e familiarità. Gli alpini sono un simbolo, un autentico punto di riferimento, oggi come ieri; e se i simboli sono talvolta al di sopra della realtà, questo non vale per gli alpini, che hanno dato più di una prova di valore, di profonda e intelligente umanità, lungo tutto il cammino compiuto dall'Italia unita.

E un vero piacere poter rivolgere un messaggio di saluto a tutti gli alpini, in servizio ed in congedo, in occasione della 93^a Adunata nazionale, importante evento del panorama della Difesa che riprende dopo le interruzioni del 2020 e del 2021 dovute all'emergenza pandemica.

Il momento è particolarmente sentito anche perché ricorre il 150° anniversario della fondazione degli alpini, Corpo istituito a Napoli il 15 ottobre del 1872 per la difesa dei confini d'Italia. Da allora, gli alpini hanno scritto straordinarie e gloriose pagine di storia, rendendosi protagonisti di episodi di eroismo, sacrificio, generosità e solidarietà, dalle trincee sull'Ortigara sino alla steppa del fronte orientale. Sento così l'obbligo di rivolgere il mio pensiero e la mia riconoscenza agli alpini e, in generale, a tutti i Caduti in armi per la Patria, impegnandomi ad onorarne quotidianamente la memoria. Gli alpini di oggi continuano ad operare, in Patria e all'estero, animati dallo stesso coraggio, tenacia e spirito di sacrificio

Il Ministro della Difesa



LORENZO GUERINI

Il 15 ottobre di quest'anno, peraltro, celebreremo il 150° anniversario di costituzione del Corpo: la più antica fanteria da montagna del mondo. Un primato che rappresenta un orgoglio della tradizione militare italiana.

Difficile non prestare ascolto agli echi della storia, condensati nei celebri "canti". Impossibile non pensare all'impegno attualissimo, su scala globale, di questa specialità di professionisti universalmente apprezzati. Naturale soffermarsi sul valore dell'associazionismo alpino, tra i più nutriti – in termini di partecipazione – e ricchi – in termini di tradizione – del panorama nazionale: un fenomeno indispensabile per il "passaggio del testimone" alle nuove generazioni di militari. Sono aspetti che conosco bene, non solo in qualità di Ministro della Difesa, ma anche come ex "ragazzo" del battaglione alpini Edolo, in cui ebbi il privilegio di servire nel primo periodo di leva. Rivolgo quindi i miei migliori auguri alla 93^a Adunata nazionale, particolarmente attesa dopo due anni di rinvio dovuto alla pandemia.

È un traguardo importante. Anzi: è un passaggio importante. In cuor mio, infatti, come tutti gli italiani, so che gli alpini ci saranno sempre.

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa



AMMIRAGLIO GIUSEPPE CAVO DRAGONE

che ha contraddistinto le penne nere negli anni; donne e uomini dalla straordinaria professionalità, al servizio del Paese e della collettività, per garantire pace e sicurezza internazionale, e non potrebbe essere altrimenti, grazie alle pagine gloriose scritte.

In questo percorso, il Corpo è affiancato e sostenuto dall'Associazione Nazionale Alpini che con orgoglio e con esemplare dedizione ne tramanda le tradizioni. Le truppe da montagna sono un esempio di forza, abnegazione e passione a cui tutti guardano con profondo rispetto. Lo dimostrano il calore e l'affetto che i nostri concittadini manifestano per gli alpini quando li acclamano riempiendo le piazze d'Italia. La mia profonda riconoscenza e ammirazione va anche alle famiglie degli alpini che sostengono, con amore e sacrificio, l'impegno dei propri cari al servizio della Patria.

Con queste poche parole esprimo a voi lettori de *L'Alpino* il profondo rispetto e l'ammirazione, mia e delle donne e uomini delle Forze Armate, per le Truppe Alpine. In occasione della 93^a Adunata e del 150° anniversario dalla fondazione del Corpo, rivolgo a tutti gli alpini, in servizio ed in congedo, il mio affettuoso saluto unitamente all'ideale abbraccio della Difesa tutta.

Viva gli alpini! Viva le Forze Armate! Viva l'Italia!

Cari alpini, in servizio e in congedo! Finalmente, dopo due anni di attesa, le condizioni di sicurezza legate alla crisi pandemica permettono di effettuare la 93^a Adunata nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini, evento reso ancor più significativo dalla ricorrenza del 150° anniversario di costituzione della specialità.

Un secolo e mezzo nel corso del quale le penne nere sono sempre state una certezza e un saldo punto di riferimento per l'Esercito, dando indiscussa prova di eroismo e amor di Patria in occasione di ogni evento e fatto d'arme della storia del nostro Paese.

Una tradizione di gloria che dal primo impiego in Abissinia prosegue nelle trincee della Grande Guerra e nei campi di battaglia del secondo conflitto mondiale, fino alla partecipazione alle missioni internazionali dell'ultimo trentennio. Si tratta di un impegno rinnovato quotidianamente anche sul territorio nazionale, in occasione dei concorsi forniti a seguito di calamità naturali e, non ultimo, nel con-

Cari alpini, per la prima volta quest'anno ho il piacere e l'onore di rivolgere, quale comandante degli alpini in armi, il più caloroso saluto a tutti voi che, con l'incontro nella bella città di Rimini e nell'arroccata Repubblica di San Marino, rinnovate l'annuale appuntamento associativo, assai più atteso in questa edizione che in quelle precedenti, perché avviene dopo una lunga pausa forzata di due anni.

Una lunga attesa che però non ha allungato i saldi legami che intrecciano le nostre due realtà di penne nere: quella in armi, e quella di chi ha riempito lo zaino di esperienze in uniforme, prima, e poi dedicando i propri sforzi alla solidarietà ed al mettersi volontariamente a disposizione ogni qual volta ce ne fosse l'esigenza. E di esigenze, gli ultimi due anni e oltre, ne hanno viste! Esigenze emergenziali, dalle quali probabilmente stiamo riuscendo ad uscire, finalmente. E questa Adunata, targata 2020 ma realizzata nel 2022, ne è la prova più tangibile!

Si svolgerà in un territorio che abbraccia sia il mare che le alture: Rimini e San Marino, infatti, saranno un palcoscenico che richiama fortemente l'estrazione specialistica del nostro Corpo, da una parte, con le alture dell'inerpicato Monte Titano, ma con un forte sentore di salsedine, che, nel lontano 1872, i firmatari dell'atto costitu-

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito



**GEN. C.A.
PIETRO SERINO**

tributo reso per contrastare gli effetti del Covid-19.

Temprati nel corpo e nello spirito dal duro ambiente montano, gli alpini di oggi operano con quell'immutato coraggio, spirito di abnegazione e generosità di chi ne ha

formato i ranghi nel passato, rappresentando un patrimonio per l'Esercito e gli italiani tutti.

Un legame promosso e testimoniato dalla foltissima e coesa compagine dell'Associazione Nazionale Alpini, una realtà virtuosa che dimostra nei fatti come, anche una volta lasciato il servizio, l'affidabilità, la generosità e l'altruismo alpino continuano ad ardere nei petti di chi veste il bantam, animando lodevoli iniziative nell'ambito del volontariato e del sociale. Un esempio virtuoso di dedizione e bellissimo "simbolo dell'unità nazionale", riprendendo le parole dedicatevi dal Primo Ministro nella lettera dell'ottobre scorso, in cui sono encomiati i valori espressi dall'Ana, così come tutte le attività da essa promosse.

Caro Presidente, cari associati, è con grande soddisfazione e altissima considerazione per il Vostro operato che rivolgo a tutti gli alpini d'Italia l'augurio per un futuro ricco di sempre maggiori fortune e successi!

Viva gli Alpini! Viva l'Esercito!
Viva la Repubblica italiana!

Il Comandante delle Truppe Alpine



**GEN. C.A.
IGNAZIO GAMBA**

tivo dovevano sicuramente percepire dal litorale vesuviano del golfo partenopeo antistante.

Ebbene, un'Adunata che richiama la storia, e che nella storia sarà incastonata, perché cade – un po' fortuitamente, di certo – nell'anno in cui gli alpini celebrano i loro primi 150 anni di sudore, duro lavoro e amore per le montagne.

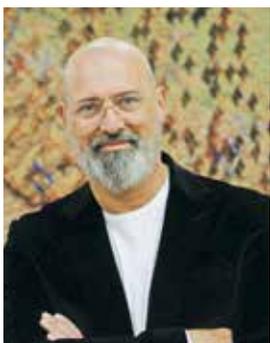
L'Adunata nazionale, poi, è un'ulteriore occasione per riaffermare il già solido legame esistente tra alpini in armi ed in congedo, forgiati entrambi dalla stessa

dura realtà della montagna e affratellati dalle comuni abitudini di vita, fatte di sobrietà, di semplicità, di sacrificio e di ragionata fiducia in sé stessi e nella comunità di appartenenza.

Ed è per questo che anche il Paese, con l'incastonata Serenissima Repubblica di San Marino, seguiranno con tanta simpatia la manifestazione, dimostrandolo con la presenza di tanta gente e non solo alpina, perché vede rispecchiati in questa spontanea partecipazione quei valori fondanti di cui il nostro Corpo è esempio e geloso custode. Non solo forza morale e spirituale insita nella particolarissima specialità, ma soprattutto valori di civiltà e di solidarietà umana che hanno fatto grande il nome degli alpini in Patria, e del popolo italiano al di fuori dei confini nazionali, in impegni internazionali che ci hanno visti importanti protagonisti nel passato e che ci vedranno schierati lì dove più serve anche in futuro, al fianco delle nazioni a noi alleate ed amiche.

Ed è con questi sentimenti di stima e di affetto, uniti alla certezza di una sempre più stretta e fattiva collaborazione tra alpini in congedo ed in armi, che rivolgo a tutti voi partecipanti alla 93^a Adunata nazionale un sentito ringraziamento per quello che rappresentate in termini di valori morali, civili e militari, con un sincero augurio per sempre maggiori fortune ed affermazioni.

Il Presidente della Regione Emilia Romagna



STEFANO BONACCINI

F

inalmente l'attesa è finita! Dopo il doloroso, ma necessario rinvio degli ultimi due anni a causa

dell'epidemia Covid, siamo felici e orgogliosi di ospitare a Rimini la 93^a Adunata degli alpini. Sarà l'occasione anche per celebrare il centenario di questa storica manifestazione, nata nel 1920: lo facciamo con 24 mesi di ritardo, ma con la medesima passione, certi che sarà un evento memorabile.

Gli alpini sono un simbolo del nostro Paese, conosciuto in tutto il mondo. Rappresentano i valori più genuini dell'essere umano: la lealtà, la solidarietà, la voglia di aiutare il prossimo come missione di vita. Sono caratteristiche che in Emilia-Romagna conosciamo bene: la gente di questa Regione ha dato prova di coraggio e altruismo in tante occasioni. Ne voglio citare due: i soccorsi e la ricostruzione del tremendo sisma del 2012 e l'emergenza

pandemica di questi ultimi due anni. Insieme a migliaia di altri volontari, appartenenti a centinaia di associazioni di ogni tipo, c'eravate anche voi. Gli alpini non si sono mai tirati indietro. Non vi è mai passato per la testa, anzi sono stati moltiplicati gli sforzi e le offerte di aiuto. Siete sempre stati presenti, ogni qual volta ve ne sia stato bisogno.

Per garantire la piena riuscita dell'evento, siamo al lavoro da mesi. I numeri dell'Adunata sono incredibili e necessitano di un'organizzazione attenta al minimo dettaglio. È una sfida che abbiamo accolto con piacere e sono certo che vivremo uno spettacolo eccezionale, senza precedenti. A nome della Regione, vi rivolgo un caloroso benvenuto.

Buona Adunata a tutti!

Il Sindaco di Rimini



JAMIL SADEGHOLVAAD

T

empo fa mi è capitato di imbattermi sul web in questa frase: "Nella mia vita ho fatto parec-

chie cose e una di quelle di cui vado maggiormente orgoglioso è stata fare l'alpino". Credo esprima con semplicità un sentimento condiviso. Rimini ha l'orgoglio e l'onore, prima di ogni cosa, di onorare questo sentimento. Siamo mare e non montagna, ma soprattutto siamo una città libera, che rispetta e condivide i sentimenti delle persone. In questo senso la "prima volta" dell'Adunata degli alpini nella nostra città coglie una sfera affettiva comune.

C'è, a Rimini, un senso di emozionante attesa perché, e lo dico senza alcuna retorica, con l'Adunata in qualche modo rientriamo in una "nuova normalità". I due anni di sospensione hanno lasciato un segno profondo nelle nostre vite ma no-

nostante tutto non abbiamo perduto la fiducia nel futuro, nella forza delle relazioni umane, nei colori e nella gioia che devono tornare a occupare le città d'Italia e del mondo. Gli alpini a Rimini sono in questo esatto crocevia, simbolica ripartenza di un mondo nuovo ma allo stesso tempo antico perché non ha abbandonato il valore della comunità, il sentimento della solidarietà, il principio indissolubile dell'impegno. Rimini sarà al suo meglio in queste giornate, ricca di servizi, di iniziative e, in particolare, pronta ad accogliervi con migliaia di sorrisi.

Benvenuti, amici alpini, nella città che condivide con voi la più alta e meravigliosa montagna: la cima tersa dell'orgoglio e del rispetto.

Il Segretario di Stato per il Turismo di San Marino



FEDERICO PEDINI AMATI

C

ari alpini, con grande piacere intendo portarvi il saluto mio personale e quello della Segreteria di Stato per il turismo della Repubblica di San Marino. Il nostro piccolo Stato atten-

de con trepidazione l'abbraccio delle penne nere per un'Adunata che l'emergenza internazionale ci ha costretto a rinviare, ma per la quale nutriamo grandi aspettative. Le Adunate nazionali degli alpini, così come tutte le iniziative che l'Associazione Nazionale Alpini organizza, sono da sempre ricche di significati e valori, valori quali la pace, la collaborazione, l'amicizia, la generosità e la solidarietà, valori che la Repubblica di San Marino condivide e intende celebrare degnamente. Siamo orgogliosi che per questo importante evento sia stata scelta la nostra Repubblica, uno Stato estero che nutre però infinita stima per l'attività degli alpini e per la loro storia e che saprà farvi sentire a casa grazie alla sua storica tradizione di Paese accogliente e votato all'ospitalità e al turismo. L'emergenza pandemica, e ora il conflitto in Ucraina, minano e hanno

minato la nostra serenità, ma insieme agli alpini guardiamo al futuro con ottimismo. L'auspicio è che nonostante le difficoltà del momento si possa celebrare una vera e propria festa, durante la quale i sentimenti più profondi ed i legami di amicizia e affetto che uniscono gli alpini tra loro e con le stesse città che li ospitano, emergano e coinvolgano più persone possibili. Non ci tireremo indietro dal ricordare gli alpini Caduti e le eroiche missioni del più celebre corpo militare italiano e lo faremo con ammirazione e condividendo l'orgoglio che contraddistingue da sempre le penne nere. Nell'esprimervi ancora una volta il ringraziamento delle istituzioni ed il mio vivissimo apprezzamento per la vostra gloriosa storia e per il vostro continuo impegno, formulo in anticipo il mio più sincero benvenuto a San Marino, a tutti coloro che parteciperanno all'Adunata.



GRUPPO CASSA CENTRALE
È PARTNER UFFICIALE
DELLA 93ª ADUNATA
NAZIONALE ALPINI 2022

IL FUTURO È INSIEME.

Con gli stessi valori di sempre.

 GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

 Banca di Bologna

 BANCA
CENTRO EMILIA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

 BCC FELSINEA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

 BANCA
MALATESTIANA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

 RomagnaBanca
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



 BCC
SARSINA
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

Gli alpini d'oro della Bo

LABARO



STEFANINO CURTI
Capitano, comandante
della 221^a compagnia
battaglione Val Varaita

Nato a Imola il 12 novembre 1895

MOTIVAZIONE

Preposto con la sua compagnia di alpini alla difesa di una testa di ponte di vitale interesse per le nostre truppe ripieganti, si votava con indomito ardimento e strenua, accanita lotta, riuscendo ad arrestare temporaneamente l'avversario soverchiante. Con un piccolo nucleo di generosi superstiti contrattaccava ben tre volte un nemico grandemente superiore di forze, e nell'impari lotta trovava morte gloriosa. Fulgido esempio di eroismo e di sentimento del dovere, spinto al consapevole sacrificio di se stesso.

Vidor, 10 novembre 1917



ALDO DEL MONTE
Maggiore, comandante I gruppo
2^a Divisione eritrea

Nato a Montefiorito (Forlì) il 31 dicembre 1894

MOTIVAZIONE

Comandante di un gruppo di artiglieria eritrea, dopo un combattimento sostenuto in una stretta, si portava in aiuto di una colonna di salmerie di altr'Arma attaccata anch'essa da nuclei nemici e riusciva a disperdere gli assalitori. Accesasi poco dopo nuovamente la lotta, generosamente accorreva dove più si delineava la minaccia. Mentre era intento a dare le disposizioni necessarie per arginare il nuovo attacco, cadeva gravemente ferito. Stremato di forze, rimaneva sul posto fino a quando i nemici non venivano respinti e messi definitivamente in fuga. Decedeva poi in seguito alla ferita riportata. Fulgido esempio di belle virtù militari.

Sciogguà - Sciogguì, 12 novembre 1935

MEDAGLIERE



MARIO JACCHIA
Partigiano combattente,
già capitano di complemento
6° Alpini

Nato a Bologna il 2 gennaio 1896

MOTIVAZIONE

Nobile figura di partigiano, fedele all'idea che fu il credo della sua vita, fu tra i primi ad organizzare i nuclei di resistenza contro lo oppressore nazifascista. Perseguitato per ragioni razziali, ricercato per la sua attività cospirativa ed organizzativa, non desistette dall'opera intrapresa con tanto ardore. Nominato ispettore militare dell'Emilia e successivamente comandante delle forze partigiane del Nord Emilia divenne in breve l'animatore del movimento clandestino della regione, e, senza mai risparmiarsi, sempre rifiuse per la forte personalità e per l'indomito coraggio dimostrato durante le frequenti missioni ed i sopralluoghi rischiosi effettuati per meglio assolvere il suo compito. Sorpreso dalla polizia mentre presiedeva una riunione del suo comando, veniva arrestato nel tentativo di distruggere tutto il materiale compromettente, compito che aveva assunto per sé, dopo aver ordinato ai suoi collaboratori di mettersi in salvo. Sottoposto a stringenti interrogatori si confessò unico responsabile e non pronunciò parola che potesse compromettere l'organizzazione. Dopo aver sopportato lunghi giorni di detenzione e di martirio fu prelevato dal carcere e soppresso. Fulgido esempio di apostolo della libertà e di eroico sacrificio.

Emilia, 8 settembre 1943 - 20 agosto 1944



MARIO PASI
Partigiano combattente, già
tenente medico di complemento
7° Alpini, divisione Pusteria

Nato a Ravenna il 21 luglio 1913

MOTIVAZIONE

Fin dall'8 Settembre impugnava valorosamente le armi contro l'invasore. Ricercato dalla polizia tedesca quale organizzatore della lotta di liberazione, si arruolava nelle formazioni partigiane della montagna di cui divenne animatore fecondo e combattente audace. Commissario di brigata e poi di zona Partigiana, valoroso fra i valorosi, sosteneva durissimi combattimenti infliggendo gravi perdite al nemico. Apostolo di bene e di carità prodigava la sua opera di medico a lenire le sofferenze dei feriti senza mai risparmiarsi nei pericoli e nei sacrifici. Catturato per delazione, affrontava e sosteneva con sereno stoicismo le sevizie che solo la più efferata crudeltà poteva immaginare. Bastonato a sangue, con le membra fraccassate, trovava ancora la forza di porre fine al martirio tagliandosi le vene, ma il bieco nemico impediva che la morte lo strappasse alla sua sadica barbarie e poi lo finiva a colpi di bastone. Il suo cadavere impiccato per estremo oltraggio restò esposto per due giorni e, circondato dall'aureola del martirio, fu faro luminoso che additò ai superstiti la via da seguire per raggiungere la vittoria.

Belluno, 10 marzo 1945

Lognese Romagnola



SECONDO MENEGHETTI
Console della Milizia volontaria
per la sicurezza nazionale,
comandante 80ª Legione Camicie
Nere d'assalto, già tenente
9° e 3° Alpini

Nato a Ravenna il 25 marzo 1893

MOTIVAZIONE

Comandante di una legione CC.NN. di riserva divisionale, determinatasi una sacca nella prima linea, in seguito a preponderante attacco nemico, prontamente si lanciava alla testa dei suoi uomini e animosamente contrattaccando, dopo accanita lotta, volgeva in fuga l'avversario. Mentre esposto alle offese nemiche, impavidamente ed abilmente guidava le sue camicie nere all'inseguimento, cadeva mortalmente ferito. Durante il trasporto al posto di medicazione, dava prova di magnifico stoicismo, rivolgendo ogni suo pensiero all'azione in corso ed alla sua legione. Nell'imminenza della fine, si dichiarava lieto del suo sacrificio ed inneggiava alla Patria. Figura eroica di comandante intelligente ed ardimentoso, esempio delle più alte virtù militari.

Karakol - Struga - Ohrida (fronte greco), 7 - 11 aprile 1941



GIOVANNI BATTISTA PALMIERI
Partigiano combattente,
già caporale allievo ufficiale di
complemento Scuola Militare
Alpina di Aosta poi 11° Alpini

Nato a Bologna il 16 dicembre 1921

MOTIVAZIONE

Studente universitario del quinto anno di medicina, si arruolò nella 36ª Brigata garibaldina, assumendo la direzione del servizio sanitario. Durante tre giorni di aspri combattimenti contro soverchianti forze tedesche, si prodigò incessantemente ed amorevolmente a curare i feriti e quando il proprio reparto riuscì a sganciarsi dall'accerchiamento nemico, non volle abbandonare il suo posto e, quale apostolo di conforto, conscio della fine che l'attendeva, restò presso i feriti affidati alle sue cure. Ma il nemico sopraggiunto non rispettò la sublime altezza della sua missione e barbaramente lo trucidò. Esempio fulgido di spirito del dovere e di eroica generosità.

Cà di Guzzo (Romagna), 30 settembre 1944



ITALO BALBO
Maresciallo dell'Aria,
già capitano 7° Alpini

Nato a Quartesana (Ferrara) il 6 giugno 1896

MOTIVAZIONE

Maresciallo dell'Aria, Quadruncipale e fedele soldato del Duce nell'ora della vigilia, del combattimento e della vittoria, insuperabile transvolatore di continenti e di oceani, colonizzatore di masse e reggitore di terre imperiali con le armi, con le leggi e con opere di romana grandezza, nel cielo di Tobruk, mentre si accingeva a scagliare oltre confine le valorose truppe ed i possenti stormi, concludeva con il sacrificio supremo l'eroica sua vita, nella memoria delle genti eternando le gesta e le glorie della razza.

Cielo di Tobruk, 28 giugno 1940



Il tenente Italo Balbo (al centro), comandante del reparto Arditi del battaglione Pieve di Cadore, 7° reggimento alpini, ritratto a Dosso Casina, di ritorno da una pattuglia.

Programma

GIOVEDÌ 5 MAGGIO • RIMINI

- Ore 13** Apertura dello stadio al pubblico per inaugurazione Adunata - *Stadio Neri, piazzale del Popolo 1*
- Ore 14:30** Partite di calcio delle squadre giovanili - *Stadio Neri*
- Ore 17** Schieramento rappresentanze - *Stadio Neri*
- Ore 18:30** Lancio dei paracadutisti e arrivo della staffetta Milano-Rimini - *Stadio Neri*
- Ore 19** Alzabandiera - *Stadio Neri*
- A seguire** Saluti delle autorità premiazione squadre di calcio e scolaresche, consegna da parte dell'Ana dei contributi alle associazioni locali, concerto della fanfara
Stadio Neri

VENERDÌ 6 MAGGIO • RIMINI

- Ore 9** Alzabandiera - *Piazza Cavour*
- Ore 9:30** Deposizione corona al monumento ai Caduti - *Piazza Ferrari*
- Ore 10** Inaugurazione cittadella storica - *Piazza Malatesta*
- Ore 11** Inaugurazione cittadella militare-Ana - *Parco Federico Fellini*
- Ore 12:30** Visita al Campo Scuola - *Parco XXV Aprile*
- Ore 18** Sfilata vessilli e gagliardetti - *Da stadio Neri a piazza Cavour*
- Ore 19** Sfilata Bandiere di Guerra, Labaro e gonfaloni - *Dall'Arco di Augusto a piazza Cavour*
- Ore 19:30** Cerimonia delle Bandiere e interventi autorità - *Piazza Cavour*
- Ore 20** Trasferimento delle Bandiere e apertura visita - *Teatro Galli*

SABATO 7 MAGGIO • SAN MARINO

- Ore 9** Alzabandiera e cerimonia ristretta alle rappresentanze nazionali e delle Sezioni - *Piazza della Libertà, San Marino Città*
- Ore 9:30** Deposizione corona all'Ara dei Volontari - *Contrada Omerelli, San Marino Città*
- Ore 9:45** Sfilata - *Da via Donna Felicissima parcheggio v.le Kennedy, San Marino Città*
- Ore 10:30** Scoprimiento targa ai Volontari - *V.le Kennedy, San Marino Città*
- Ore 11** Incontro tra Presidente Ana, Cdn, Sezioni all'estero, delegazioni Ifms e i militari stranieri - *Centro Congressi Kursaal, v.le Kennedy, San Marino Città*
- Ore 13** Inaugurazione mostra "La Campana dei Caduti, il Raduno degli alpini a San Marino" - *Ambasciata italiana, viale Antonio Onofri 117, San Marino Città*

SABATO 7 MAGGIO • RIMINI

- Ore 12** Lancio dei paracadutisti - *Parco XXV Aprile*
- Ore 14** Apertura dello stadio al pubblico - *Stadio Neri, piazzale del Popolo 1*
- Ore 15** Ingresso 33 fanfare - *Stadio Neri*
- Ore 16** Messa - *Stadio Neri*
- Ore 17** Inni delle 33 fanfare - *Stadio Neri*
- Ore 18** Saluto del sindaco di Rimini e del Presidente nazionale Ana a tutte le autorità, al Cdn e ai Presidenti di Sezione - *Teatro Galli, piazza Cavour 22*

DOMENICA 8 MAGGIO • LUNGOMARE DI RIMINI

- Ore 8** Ammassamento
- Ore 8:30** Onori alla massima autorità
- Ore 9** Inizio sfilamento
- A seguire** Passaggio della stecca a Udine, spegnimento tripode, ammainabandiera

MAR ADRIATICO



RIMINI
93° ADUNATA NAZIONALE
5-6-7-8 MAGGIO 2022

-  Campeggi attrezzati per tende, roulotte e camper
-  Campo base logistica (CBL)
-  Parcheggi BUS
-  HUB scarico/carico BUS
-  Servizio d'Ordine Nazionale
-  Posti tappa-informazioni
-  Ospedale civile

M A R



LARGO BOSCOVICH

Darsena di Rimini

ORTIGARA

Faro di Rimini

VIA DESTRA DEL PORTO

VIA SINISTRA DEL PORTO

PONTE DELLA RESISTENZA

VIA TARTAGLIA S. Giuseppe al Porto

VIA TONINASSO G. UBALDINI

VIA TOMMASO G. UBALDINI

VIA CLIMENE

VIA DARDANELLI

VIA PRINCIPE AMEDEO

VIA RODI

VIA DEI MILLE

VIA MADONNA DELLA SCALA

PONTE DEI MILLE

VIA MARRECCHIA

VIA BASTIONI SETTETRIONALI

VIA CLODIA

VIA DEL CAVALIERI

VIA MALATESTA

VIA D'AVUGUSTO

VIA MARTINI

VIA G. VENERUCCI

VIA VENERUCCI

LUNGOMARE

VIALE C. COLOMBO

VIALE C. DI UNICO

VIALE C. CAPPELLINI

VIALE C. BALDINI

VIALE C. D'ASTORE

VIALE C. DARDANELLI

VIALE C. PRINCIPE AMEDEO

VIALE C. FILZI

VIALE C. MANTEGAZZA

VIALE C. MONTTELO

VIALE C. PISANI

VIALE C. MATTEUCCI

VIALE C. RODI

VIALE C. DEI MILLE

VIALE C. MADONNA DELLA SCALA

VIALE C. PONTE DEI MILLE

VIALE C. MARRECCHIA

VIALE C. BASTIONI SETTETRIONALI

VIALE C. CLODIA

VIALE C. DEL CAVALIERI

VIALE C. MALATESTA

VIALE C. D'AVUGUSTO

VIALE C. MARTINI

VIALE C. G. VENERUCCI

VIALE C. VENERUCCI

CLAUDIO TINTORI

V. PAOLO E FRANCESCA

VIALE TRIESTE

PIAZZALE KENNEDY

VIALE VESPUCCI

PIAZZALE KENNEDY

VIALE VESPUCCI

PIAZZALE KENNEDY

VIALE VESPUCCI

MURRI

VIALE REG

VIALE

VIALE

VIALE

VIALE



All'Adunata di Rimini-San Marino saranno prese misure drastiche contro tutti i mezzi non omologati e non a norma con il codice della strada

A D R I A T I C O

RIMINI 93° ADUNATA NAZIONALE 5-6-7-8 MAGGIO 2022

- | | | | |
|---|---|---|-----------------------------------|
|  | Itinerario Bandiere di Guerra |  | Esposizione Ospedale da campo Ana |
|  | Ammassamento |  | Ospedale civile |
|  | Sfilamento |  | Area discesa paracadutisti |
|  | Scioglimento |  | Annullo Postale |
|  | Tribune |  | Vendita cartoline |
|  | Tribuna disabili |  | Cittadella degli Alpini |
|  | Zona filtro |  | Cittadella storica |
|  | Servizio d'Ordine Nazionale |  | Villaggio dei Partner |
|  | Ufficio Stampa, Presidenza, Segreteria Nazionale e sede operativa |  | Posto Medico Avanzato (PMA) |
|  | Trabattello |  | Ristorazione collettiva |
|  | Concerto 33+ fanfare 6 maggio ore 17 |  | Campi scuola |
|  | Protezione civile |  | Sportivi |
|  | Spazio adibito all'esibizione delle fanfare | | |



0 250 m



RIMINI
93° ADUNATA NAZIONALE
8 MAGGIO 2022
ZONA DI AMMASSAMENTO

-  Inizio percorso sfilata
-  1° Settore
"RAPPRESENTANZE"
-  2° Settore
"ZARA, FIUME, POLA - SEZ. ALL'ESTERO"
-  3° Settore
"CENTRO SUD E ISOLE - TOSCANA"
-  4° Settore
"VALLE D'AOSTA - LIGURIA - PIEMONTE"
-  5° Settore
"FRIULI-VENEZIA GIULIA
TRENTINO-ALTO ADIGE - VENETO"
-  6° Settore
"LOMBARDIA - EMILIA-ROMAGNA"
-  Ammassamento Protezione civile
e Sanità Alpina
-  Trabattello

© ILS INTERNATIONAL CARTOGRAPHY



8 maggio

ORDINE DI SFILAMENTO DELLE RAPPRESENTANZE E DELLE SEZIONI

1° SETTORE PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 9

- 1^a Fanfara Militare
- Reparti alpini di formazione con Bandiera
- Reparto militare Repubblica San Marino
- Gruppi Ufficiali e Sottufficiali delle Truppe Alpine in servizio e ufficiali in servizio della Repubblica di San Marino
- Gonfalone Regione Emilia Romagna, Gonfalone Città di Rimini, Stendardo Repubblica San Marino, altri Gonfaloni
- Stendardo Istituto Nastro Azzurro
- Stendardo Unirr
- Labari Associazioni d'Arma italiani ed eventuali della Repubblica di San Marino
- Rappresentanza Croce Nera con Fanfara
- Rappresentanza Crocerossine
- 2^a Fanfara Militare
- Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini con Cdn
- Alpini decorati, mutilati e invalidi su automezzi
- Rappresentanza atleti paraolimpici alpini
- Premio fedeltà alla montagna e striscione Alpiniadi
- Rappresentanza equipaggio Nave Alpino
- Operazione Albatros Ultima con alpini di leva
- Rappresentanza Ifms con Fanfara Militare della Repubblica di San Marino

2° SETTORE PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 9:30

- Alpini di Zara – Fiume – Pola
- **Sezioni all'estero e Gruppi autonomi:** Sud Africa – Argentina – Australia – Brasile – Canada – New York – Cile – Uruguay – Belgio – Lussemburgo – Gran Bretagna – Nordica – Germania – Danubiana – Svizzera – Francia

PROTEZIONE CIVILE - SANITÀ ALPINA ORE 9:45

- CCIO Centro Coordinamento Interventi Operativi Protezione Civile (di tutti i raggruppamenti) – Sanità Alpina

3° SETTORE PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 10:15

- **Centro, Sud, Isole:** Sicilia – Napoli-Campania-Calabria – Bari-Puglia-Basilicata – Molise – Latina – Roma – Abruzzi – Massa Carrara-Alpi Apuane – Pisa-Lucca-Livorno – Firenze – Marche – Sardegna

4° SETTORE PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 11:40

- **Valle d'Aosta:** Aosta
- **Liguria:** Imperia – Savona – Genova – La Spezia
- **Piemonte:** Cuneo – Val Susa – Saluzzo – Pinerolo – Ceva – Mondovì – Domodossola – Torino – Ivrea – Intra – Omegna – Biella – Vercelli – Valsesiana – Acqui Terme – Casale Monferrato – Asti – Novara – Alessandria

5° SETTORE PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 14

- **Friuli Venezia Giulia:** Carnica – Gemona – Cividale – Trieste – Gorizia – Udine – Palmanova – Pordenone
- **Trentino Alto Adige:** Bolzano – Trento
- **Veneto:** Cadore – Belluno – Feltre – Valdobbiadene – Vittorio Veneto – Conegliano – Treviso – Asiago – Valdagno – Marostica – Bassano del Grappa – Vicenza “Monte Pasubio” – Venezia – Padova – Verona – blocco Alpini Paracadutisti

6° SETTORE PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 17:15

- **Lombardia:** Valtellinese – Colico – Luino – Varese – Como – Lecco – Bergamo – Monza – Milano – Pavia – Brescia – Vallecamonica – Salò – Cremona-Mantova
- **Emilia Romagna:** Piacenza – Parma – Reggio Emilia – Modena

7° SETTORE PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 20

- Sezione Bolognese-Romagnola
- Gonfalone Città di Udine
- Vessillo Sezione di Udine con striscione “Arrivederci a Udine nel 2023”
- Gruppo di 150 Bandiere a ricordo degli anni del Corpo degli Alpini
- Rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale

Numeri utili

SEDE OPERATIVA ADUNATA

piazza Malatesta, 28
47923 Rimini
tel. 0541/1419554
segreteria@adunataalpini2020.it
centralinoadunataalpini2020@gmail.com

PRESIDENZA E SEGRETERIA NAZIONALE

piazza Malatesta, 28 (1° piano)
47923 Rimini
segreteria@ana.it

UFFICIO STAMPA ADUNATA

piazza Malatesta, 28 (3° piano)
47923 Rimini
tel. 340/7095351
ufficiostampa@ana.it

SERVIZIO D'ORDINE NAZIONALE

Rds Stadium, piazzale Renzo Pasolini 1/c
47923 Rimini
son@ana.it

SEZIONE ANA BOLOGNESE ROMAGNOLA

c/o piazza Malatesta, 28 (piano terra)
47923 Rimini
tel. 0541/1419554
bologneseromagnola@ana.it

Ufficio Informazioni e Accoglienza Turistica

Visit Rimini
tel. 0541/53399

Visit Rimini – prenotazioni alberghiere

piazzale Fellini, 3
47921 Rimini
tel. 0541/1648069
alpini2022@visitrimini.com

San Marino Destination - prenotazioni alberghiere

Viale J. F. Kennedy, 17
47890 San Marino
tel. (+378) 0549/995031
info@smd.sm

POLIZIA DI STATO 113

CARABINIERI 112

GUARDIA DI FINANZA 117

VIGILI DEL FUOCO 115

POLIZIA LOCALE 0541/22666

QUESTURA DI RIMINI 0541/436111

**EMERGENZA SANITARIA
Areu (ambulanze) 118
Guardia medica 0541/787461**

LA CERIMONIA SI TERRÀ IL 5 MAGGIO NEL POMERIGGIO

Apertura allo stadio Neri



Tra le novità più interessanti all'Adunata c'è quella di giovedì 5 maggio allo stadio Romeo Neri di Rimini (piazzale del Popolo, 1; apertura al pubblico alle ore 13). L'inaugurazione dell'Adunata sarà un pomeriggio all'insegna di sport, eventi e cerimonie.

Apriranno la manifestazione i ragazzi con le partite di calcio delle squadre giovanili.

Al termine delle gare inizieranno gli ingressi, in formazione, delle associazioni amiche e simpatizzanti degli alpini, quindi le associazioni d'Arma, i vessilli delle Sezioni e i tagliardetti dei Gruppi Ana, i rappresentanti del Comune di Rimini, di Provincia e Regione e di San Marino, le autorità locali

e militari e il Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini.

Completato lo schieramento il pubblico potrà assistere al lancio dei paracadutisti che atterreranno sul prato dello stadio. Momento emozionante sarà quello dell'ideale passaggio di consegne tra Milano – sede della precedente Adunata nel 2019 – e Rimini con l'arrivo della staffetta e del tedorfo che compirà l'ultimo tratto del percorso.

A seguire l'alzabandiera con un tricolore di ben 50 metri, disteso a cura dei Vigili del Fuoco. Quindi la cerimonia con i saluti di benvenuto delle autorità e l'accensione del tripode che precederanno la premiazione delle squadre di calcio e delle scolaresche. Chiusura in musica con il carosello della fanfara.

findomestic per

GRUPPO BNP PARIBAS



ECCO IL NUOVO PRESTITO TAGLIO TASSO SPECIAL DEDICATO A TE ASSOCIATO

Fino a **-1,5%** sul TAEG rispetto a quello dell'offerta attiva sul sito findomestic.it (ad eccezione delle offerte denominate Speciale WEB e Prestito Green)

- Importo finanziabile da 1.000 a 60.000 €
- **Zero spese per:** imposta di bollo/sostitutiva, istruttoria pratica, incasso e gestione rata, comunicazioni periodiche
- Tempi brevi di erogazione con procedure semplici e con la possibilità di scegliere il piano di rimborso più adeguato
- **Finanziamento fino al 100%** dell'importo dei tuoi progetti senza anticipo
- Dopo i primi 6 mesi di rimborso con pagamenti regolari **puoi cambiare l'importo della rata anche tutti i mesi** e saltare la rata una volta all'anno, per ogni anno di durata del prestito fino a un massimo di 9 volte

Ecco un esempio

findomestic.it



Puoi avere **14.000 €**

Totale dovuto € 17.856,00



Rata Base **186,00 €**

al mese per 96 rate mensili



Taeg fisso **6,48%**

Tan fisso 6,29%

per te



Puoi avere **14.000 €**

Totale dovuto € 16.886,40



Rata Base **175,90 €**

al mese per 96 rate mensili



Taeg fisso **4,98%**

Tan fisso 4,79%



Per richiedere il prestito è necessario:

- avere un'età compresa tra 18 e 75 anni
- avere un reddito dimostrabile
- essere residenti nel territorio italiano
- essere titolare di c/c bancario

Ecco il tuo codice promozionale
9178047

Chiama il tuo consulente o vieni a trovarci
Tel. 848.800.168

Calcola il tuo preventivo online
www.findo.it/ana



Inquadra il QRcode
per conoscere le nostre filiali

Adunata in musica



Il canto e la musica sono un tutt'uno con gli alpini, tanto che le canzoni alpine e di montagna fanno parte del patrimonio musicale di intere generazioni. Ecco perché non ci può essere Adunata senza canto e musica.

A Rimini e a San Marino saranno centinaia i cori e le fanfare dell'Associazione Nazionale Alpini, provenienti da tutt'Italia, che si esibiranno in modo

spontaneo e nei concerti inseriti nel programma ufficiale.

Sabato 7 maggio, alle ore 17 allo stadio Neri (piazzale del Popolo 1), ci sarà uno dei momenti più spettacolari con il concerto di 33+ fanfare che eseguiranno all'unisono, sotto la guida dei rispettivi maestri, l'Inno nazionale e il Trentatré, l'Inno degli Alpini.

La sera di sabato 7 maggio la quasi to-

talità dei concerti dei cori saranno alle ore 21 e si svolgeranno in città, fuori città e a San Marino.

Nella serata di venerdì 6 maggio le Fanfare dei congedati delle brigate alpine si esibiranno nelle sedi prestigiose della Darsena (Rimini – San Giuliano – Riva sinistra del porto) e nell'anfiteatro Francesca da Rimini (all'esterno del Castel Sismondo). Le fanfare fuori città si esibiranno invece venerdì 6 maggio e sabato 7 maggio, alla sera.



La lista completa dei concerti ufficiali è scaricabile con il QR Code o al seguente link

[www.adunatalpini.it/
adunata-in-musica/](http://www.adunatalpini.it/adunata-in-musica/)



Mostre a Rimini

Dall'1 al 10 maggio, nella sede prestigiosa del **Museo della città** (in via Luigi Tonini, 1 a Rimini), saranno aperte al pubblico interessanti mostre, scelte per il loro valore storico e didattico

SU PEI MONTI

Curatore Pier Luigi Foschi

“Su pei monti”, tratto da una popolare e notissima canzone degli alpini, è il titolo di una mostra che vuol essere un doveroso tributo alle penne nere, una carrellata storica che rievoca glorie passate e presenti del Corpo militare così caro agli italiani. Il percorso espositivo si snoda nelle diverse sale con un criterio prevalentemente cronologico: dopo un obbligato riferimento alla storia del cappello e della penna, vengono raccontate le vicende che hanno visto protagonisti gli alpini. Si racconta la Campagna d’Africa, la Grande Guerra, la Seconda guerra mondiale e la Campagna di Russia, fino agli odierni impegni legati alla Protezione Civile in soccorso alle popolazioni colpite da calamità naturali. La narrazione avviene mediante l’esposizione di reperti originali, divise, armi, oggetti di uso quotidiano nella vita di trincea, immagini dei cani e dei muli, preziosi compagni degli alpini. Una sezione è dedicata agli eroi del territorio, tributo alla Romagna e a San Marino che ospitano l’Adunata. Le immagini tratte dalle copertine della *Domenica del Corriere* descrivono i fatti più salienti che videro protagonisti degli alpini, mentre numerosi pannelli sono dedicati alla storia della Sezione Bolognese Romagnola. La mostra vuole raccontare, soprattutto alle nuove generazioni, come il nostro benessere sia frutto dei grandi sacrifici dei nostri predecessori e che i risultati si ottengono solo attraverso l’impegno.



CANNONE 65/17 MOD. 1908/1913

Questo modello di cannone da montagna era molto apprezzato durante la Grande Guerra per la semplicità di funzionamento e per la possibilità di essere portato

piuttosto agevolmente in batteria e trasportato a quota elevata. La possibilità di effettuare tiri tesi fece sì che venisse anche utilizzato come arma anticarro all’interno delle opere fortificate del Vallo Alpino e nella Seconda guerra mondiale in Nord Africa. La versione per artiglieria leggera è smontabile in cinque parti: cannone, testata, slitta e freno, coda e ruote, scudi.



MUSEO DELLA CITTÀ RIMINI

OGNI COSA È ILLUMINATA DALLA LUCE DEL PASSATO

Russia 1943-2018
il viaggio - immagini e riflessioni
di Stefano Lupi

Settantacinque anni dopo, 11 compagni e 200 km a piedi nel

gelo. Sono state ripercorse le tappe più significative della ritirata di Russia: otto giorni immersi in un ambiente impervio, provando ad immaginare quello che 230mila ragazzi hanno vissuto, soli e lontani da casa. Quella marcia è diventata un percorso espositivo suggestivo raccontato attraverso immagini ed emozioni. Per raccontare, per condividere, per ricordare i nostri alpini in Russia.

LA PANCHINA DI LUCIO DALLA

Stabulario Museo della Città

La panchina di Lucio Dalla, realizzata dall’artista Carmine Susinni e di proprietà di Luigi Ferretti, patron del Gruppo 7 Gold e Radio Italia anni ‘60, ricorda il grande artista nato a Bologna e scomparso nel 2012. Farà compagnia agli alpini per una foto ricordo dell’Adunata. Ogni estate viene trasferita in riviera per ricordare il profondo legame dell’artista con quella parte di terra romagnola.



CENT’ANNI IN SILENZIO

Reperti della Grande Guerra 1915-1918

Associazione Gruppo Ricerca in collaborazione con Gruppo di Vesio di Tremosine

L’Associazione Gruppo Ricerca di Toscolano Maderno, in collaborazione con il Gruppo di Vesio di Tremosine (Sezione di Salò), allestirà una mostra con i cimeli recuperati lungo la vecchia linea di confine tra Lombardia e Trentino. Le ricerche compiute a seguito dello studio diaristico degli ufficiali, hanno permesso di riportare alla luce parte del materiale utilizzato dagli alpini sulle montagne dell’Alto Garda. Munizionamento, vettovagliamento, opere di trench art e molti altri cimeli racconteranno, uniti alla cartellonistica, la storia delle vicende belliche vissute dai nostri soldati. Alcuni volontari guideranno i visitatori che potranno toccare gli oggetti in mostra.

LA STORIA DEI SOLDATI DI MONTAGNA NEL MONDO – A cura dell'Ifms

La mostra illustra, attraverso 34 pannelli fotografici, la storia, gli scopi, il funzionamento e le attività della Federazione Internazionale dei Soldati di Montagna (Ifms). La Federazione fondata a Mittenwald (Germania) il 24 maggio 1985, è un sodalizio in forma federativa indipendente da partiti politici, riconosciuta a livello internazionale e formata da soldati di montagna in congedo o in attività. I soldati di montagna l'hanno fondata perché, un tempo avversari sono oggi amici con gli stessi obiettivi: amare la Patria, la terra e la montagna promuovendo la pace, la libertà e l'amicizia tra i popoli. Le associazioni nazionali delle truppe da montagna che attualmente fanno parte della Federazione sono: Austria, Francia, Germania, Montenegro, Polonia, Slovenia, Spagna, Usa, Svizzera e l'Ana per l'Italia.

LA DONNA ITALICA E L'ITALIA DEL RICAMO



Il manichino, alto tre metri, veste abiti che simbolicamente rappresentano l'Italia e le sue tradizioni. Accanto potrete

vedere una rappresentazione dell'Italia realizzata al merletto e ricamo, completamente a mano. L'opera è composta da tasselli ricamati che rispettano le caratteristiche delle diverse Regioni. È stata gentilmente messa a disposizione da "Manidoro Fiera del Ricamo" su progetto artistico di Mara Parma Prioli e vuole essere un pensiero e un omaggio a tutte le donne degli alpini.

DALLA GUERRA ALLA PACE

Il Gruppo di Brisighella e Conselice (Sezione Bolognese Romagnola) organizzano una mostra espositiva di oggetti originali e riutilizzati della Prima guerra mondiale, simile a quella che fu esposta nel 2013 nel museo Francesco Baracca di Lugo di Romagna, curatori Bruno Zama, Angelo Nataloni, Enrico Venturi. Una rassegna piena di curiosità, con rari oggetti bellici, spesso trasformati e riusati al fronte e una volta tornati a baita. Alle pareti immagini della "guerra di carta": giornali e riviste del periodo 1914-1918 di Roberto Zalambani.

PRESENTAZIONE LIBRI Sala del Giudizio, Museo della Città

- *Il mulo e la sua Storia*, venerdì 6 maggio ore 17
- *I libri degli alpini*, sabato 7 maggio ore 17



BRUSCA E STRIGLIA Parco XXV Aprile

In questa zona del Parco potrete rendervi conto del vero connubio esistente tra le penne nere e i muli dell'Esercito. Quasi un rapporto fraterno, rimasto attivo per circa 130 anni, fino a quando fu deciso di sostituire questo "compagno in armi" con mezzi tecnologici. In realtà questi ultimi si dimostrarono incapaci di percorrere quelle strette mulattiere che solo gli intelligenti e robusti quadrupedi erano in grado di fare con il loro pesante carico, chiedendo in cambio solo una ottima ferratura, una soddisfacente razione alimentare composta da 3 kg di fieno, 4 kg di paglia e 1,5 kg di avena, una sicura abbeverata, ottima igiene e pulizia del mantello e naturalmente una valida assistenza veterinaria. Il ringraziamento va agli amici di Bassano e di Vittorio Veneto che, insieme a otto splendidi muli, conservano questa bellissima tradizione.



VELE AL TERZO Porto Canale Rimini

L'associazione "Vele al Terzo Rimini" nasce nel 2003 allo scopo di conservare, valorizzare e divulgare le tradizioni della Antica Marineria Romagnola, alla ricerca, il restauro e l'utilizzo delle imbarcazioni tradizionali dell'Adriatico, alla conoscenza e divulgazione della "cultura dell'andar per mare" e dell'ambiente marino. È convinzione dell'associazione che il ruolo storicamente avuto dalla Marineria Romagnola con il suo patrimonio di conoscenze generato nei secoli, sono stati per troppo tempo dimenticati. Occorre quindi dedicarsi al recupero di queste memorie, comprese le vecchie imbarcazioni sopravvissute, facendole navigare e riscoprendo la fatica, ma anche il fascino, della "vela al terzo", il caratteristico armo con due pennoni e la vela a forma di trapezio, sempre coloratissima e decorata con simboli e figure che un tempo contraddistinguevano il porto e la famiglia cui la barca apparteneva.

LA CARTA MONETA IN TEMPO DI GUERRA Sede del Gruppo di Rimini (via Castelfidardo, 11)

Si tratta di un'ampia esposizione e rara collezione di cartamoneta nei territori italiani e nelle colonie utilizzate dai militari e dai civili per i fabbisogni giornalieri. I più anziani ricorderanno le "Am-Lire", ampiamente utilizzate durante l'occupazione americana. La rassegna, curata da Giorgio Galvani e dal Nastro Azzurro, è aperta nei giorni dell'Adunata dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.



Mostre a San Marino



ANIMAZIONE A TEMA MEDIEVALE

Giovedì 5 maggio la Compagnia della Forca animerà il centro storico dalle ore 9,30 alle ore 12,30 con sfilate e interazioni con il pubblico.

Venerdì 6 maggio la Federazione Balestrieri Sammarinesi avrà i suoi figuranti in itinere nel centro storico, dalle ore 14 alle 18, mentre la Cerna dei Lunghi Archi ha in programma, dalle ore 14,30 alle 19,30 nella Cava dei Balestrieri, animazione e prove di tiro con l'arco aperte al pubblico.

Sabato 7 maggio sono in programma eventi dalle ore 10 alle 19. I figuranti della Federazione Sammarinese Balestrieri saranno in itinere nel centro storico al mattino. Dalle ore 15 sfilata corteo storico per le contrade del centro e a seguire, in Cava dei Balestrieri, l'esibizione dei gruppi di cui si compone: musicisti, sbandieratori, figuranti e tiratori. Si esibiscono in costume antico, proponendo gare di tiro, spettacoli di bandiera, sfilate, suggestivi suoni e musiche del passato. Al mattino ci sarà anche l'animazione itinerante nel centro storico con la Cerna dei Lunghi Archi, mentre al pomeriggio prove di tiro con l'arco aperte al pubblico presso gli Orti Borghesi. La Compagnia e i Fanciulli di Olnano accoglieranno ed intratterranno gli ospiti delle Sezioni all'estero con canti e danze medievali presso il Centro Congressi Kursaal.

MUSEO DELL'EMIGRANTE

Contrada Omerelli, 24 - Città di San Marino
Visite dal 5 all'8 maggio dalle 10 alle 17

Il Museo dell'Emigrante è ospitato in alcune sale dell'antico monastero di Santa Chiara, oggi sede dell'Università degli Studi della Repubblica di San Marino, di cui anche il



Museo è parte. Iniziata a metà dell'Ottocento e terminata negli anni Sessanta del Novecento, l'emigrazione costituisce una parte fondamentale della storia della Repubblica di San Marino e ha coinvolto un vasto numero di cittadine e cittadini sammarinesi, che si sono recati principalmente nelle campagne e città italiane, in Francia, in Belgio, negli Stati Uniti, in Argentina. Le sale del Museo - attraverso brevi testi, fotografie, documenti originali e oggetti - raccontano la partenza, i viaggi, i lavori svolti e consentono di ripercorrere con emozione le principali fasi del vissuto migratorio sammarinese, che ha molte caratteristiche comuni all'esperienza migratoria italiana.

TRENI A SAN MARINO

Dal 5 al 7 maggio l'Associazione Treno Bianco Azzurro (Atba) accompagnerà i visitatori alla scoperta dell'elettromotrice AB 03 presso la Galleria Montale e alla mostra. L'Atba è stata costituita a giugno 2011 nella ricorrenza dei 79 anni di inaugurazione della ferrovia San Marino-Rimini. Per informazioni: info@trenobiancoazzurro.sm



MOSTRA FOTOGRAFICA A SAN MARINO
DAL 7 MAGGIO AL 19 GIUGNO

La cerimonia in occasione della 91ª edizione dell'Adunata nazionale di Trento nel 2018.

La Campana dei Caduti

Nella sede dell'Ambasciata italiana a San Marino (viale Antonio Onofri 117, Città di San Marino) la Fondazione Campana dei Caduti organizza la mostra fotografica "La Campana dei Caduti, il Raduno degli alpini a San Marino". L'inaugurazione avverrà il 7 maggio 2022 alle ore 13, alla presenza dell'Ambasciatore Sergio Mercuri, del Reggente della Fondazione Marco Marsilli e del Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, Sebastiano Favero. La mostra, che ripercorre la lunga storia della Campana, resterà aperta al pubblico fino al 19 giugno.

La Campana dei Caduti venne ideata, all'inizio degli anni Venti, da un sacerdote roveretano, don Antonio Rossaro, attraverso il visionario progetto di trasformare gli oggetti bellici (cannoni, mortai ed altre armi) che avevano arrecato morte e distruzione nel primo conflitto mondiale, in "materiali di riconciliazione". Il simbolo di pace da essi ricavato, la Campana dei Caduti, sarebbe stata in grado di trasmettere – attraverso giornalieri rintocchi – un messaggio universale di fratellanza e di rifiuto alla guerra, un messaggio quantomai attuale nel momento storico che stiamo vivendo.

Ottenuto da vari paesi ex belligeranti quanto necessario, la prima Campana dei Caduti (da subito denominata "Maria Dolens") venne fusa nel 1924 e inaugurata l'anno successivo a Rovereto, in una solenne cerimonia pubblica presieduta da re Vittorio Emanuele III. La sua prima ubicazione fu il Torrione

Malipiero del Castello di Rovereto, sede dal 1921 del Museo storico italiano della Guerra.

A causa di gravi problemi tecnici, alla prima fusione ne succedettero altre due, nel 1939 e nel 1964, che ne aumentarono ulteriormente le dimensioni.

In occasione della terza (e sin qui ultima) fusione, "Maria Dolens" fu oggetto in piazza San Pietro di una speciale benedizione di Papa Paolo VI, che – accanto all'originario culto in onore ai Caduti – ne mise in evidenza le caratteristiche di autorevole voce di pace, fratellanza e conciliazione per i vivi.

Al suo rientro a Rovereto, la Campana ottenne una nuova, definitiva collocazione, il Colle di Miravalle, un'area di maggiore visibilità e di più facile accesso per i visitatori, in posizione dominante sulla città e la Vallagarina.

L'imponenza delle dimensioni (altezza 3,36 metri, diametro 3,21 metri, peso complessivo 226 quintali, peso del ceppo 103 quintali, peso del battaglia 6 quintali) collocano "Maria Dolens" fra le primissime "campane a distesa" del mondo.

Nel 1968 è stata costituita a Rovereto la Fondazione Campana dei Caduti, ente morale avente il triplice obiettivo di preservare in piena efficienza lo storico manufatto, di tutelarne la vasta area monumentale circostante e di organizzare una serie di eventi finalizzati alla diffusione della cultura della Pace e del rispetto dei diritti umani.

Dando concreto seguito a tale ultima finalità, contando su finanziamenti del-

la provincia di Trento e del Comune di Rovereto, hanno annualmente luogo al Colle di Miravalle conferenze e convegni, spettacoli teatrali e musicali, rassegne artistiche con la partecipazione di importanti figure nazionali e straniere. Nel 2014 e nel 2015 la Fondazione ha promosso un progetto dedicato al Sentiero della Pace, un itinerario di 520 km dal Passo del Tonale alla Marmolada, nei luoghi dove si è combattuta la Prima guerra mondiale tra Italia e impero austroungarico.

Per il 90° anniversario di "Maria Dolens", nel 2015, Papa Francesco ha chiesto di poter essere collegato in diretta audio con il Colle di Miravalle e poter sentire i cento rintocchi al termine dell'Angelus del 1° gennaio.

In occasione della 91ª edizione dell'Adunata nazionale di Trento nel 2018 la Fondazione ha ospitato una delle cerimonie iniziali dal forte impatto emotivo, l'accensione della Fiaccola e i cento rintocchi per ricordare i Caduti, cerimonia alla presenza dell'ultimo reduce trentino della ritirata di Russia e della battaglia di Nikolajewka, Guido Vettorazzo, ufficiale del battaglione Tolmezzo, divisione Julia.

Grazie all'invito dell'ambasciatore Sergio Mercuri a due edizioni da quello storico momento la Campana dei Caduti torna ad essere protagonista in occasione della prima edizione svolta, in parte, fuori dai confini nazionali, sottolineando ulteriormente la vocazione internazionale dei rintocchi di "Maria Dolens".

Le cartoline e l'annullo

Sono tre gli annulli filatelici speciali pensati in occasione dell'Adunata nazionale a Rimini-San Marino 2022 e verranno emessi, con l'indicazione della data e del luogo, nei giorni di manifestazione dal 6 all'8 maggio. Venerdì 6 maggio sarà disponibile il primo timbro, di forma quadrata, con il logo dell'Adunata; sabato 7 maggio il timbro, ovale verticale, è dedicato alla Sezione Bolognese Romagnola con un disegno del famoso illustratore alpino Giuseppe Novello, mentre quello di domenica 8, rotondo, è in omaggio al 150° del Corpo degli Alpini con un'immagine della Colonna Mozza in Ortigara.



Alcune delle cartoline dell'Adunata 2022.

Le cartoline dell'Adunata 2022 sono 8, raccolte in un cofanetto realizzato in 5mila pezzi e in vendita al costo di 7 euro. Riproducono altrettante immagini significative: oltre al manifesto ufficiale, figurano, tra gli altri, un disegno di Novello, un disegno relativo al territorio,

l'immagine delle medaglie dell'Adunata e il monumento donato dagli alpini a San Marino. Verrà realizzato anche un cofanetto con 4 cartoline, sempre in 5mila pezzi ma al costo di 4 euro, con immagini dell'Adunata, della Sezione ospitante e del suo territorio. Le due

confezioni si potranno anche acquistare insieme al costo di 10 euro. Annulli e cartoline saranno disponibili venerdì, sabato e domenica dell'Adunata nelle apposite postazioni in piazza Cavour 31, con orario continuato 9-15 per l'annullo e 9-18 per le cartoline.

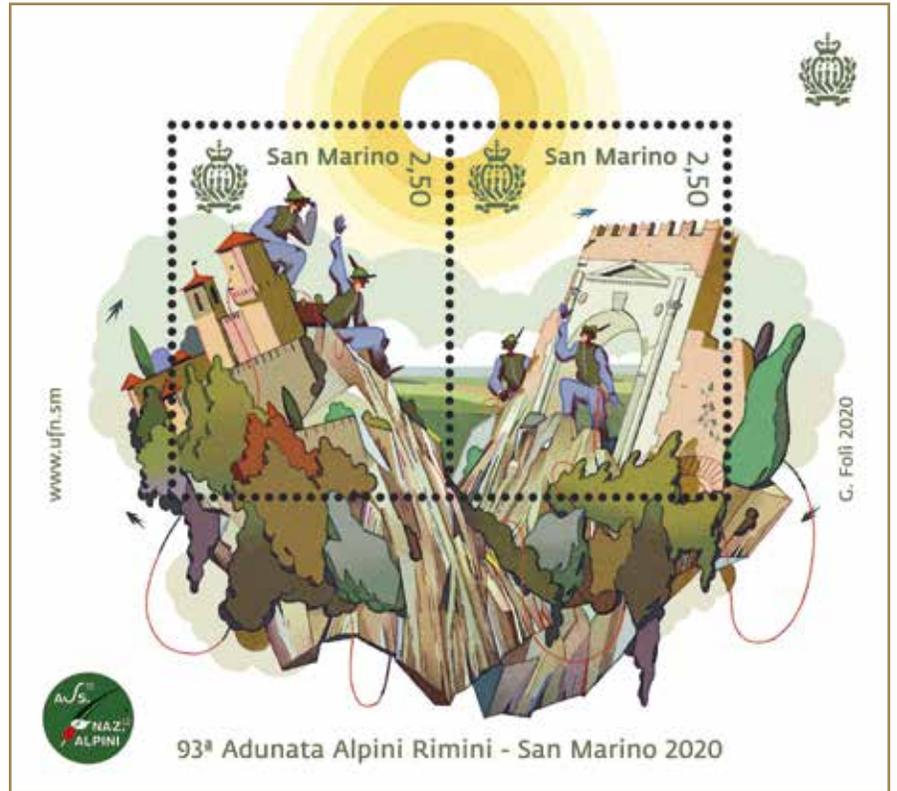
Moneta e francobolli degli alpini



La Repubblica di San Marino, con il patrocinio dell'Associazione Nazionale Alpini, ha emesso una moneta e dei francobolli in omaggio alle penne nere. La serie celebra la 93ª Adunata a Rimini-San Marino.

La moneta del valore di 10 euro ha impressi i simboli di San Marino e, sul rovescio, un cappello alpino. È stata tirata in 100mila esemplari ed è realizzata in monometallico, su bozzetto di Sandra Deiana e Antonella Napolione. È possibile acquistarla anche con un prezioso cofanetto.

Il foglietto con due francobolli, del valore di 2,50 euro ciascuno, raffigura gli alpini sulla Prima Torre di San Marino e nei pressi dell'Arco di Augusto a Rimini. Ne sono stati tirati 80mila esemplari. L'autore Gianluca Folì è un affermato illustratore italiano di fama



internazionale, premiato dalla Society of Illustrators di New York e di Los Angeles.

Per l'occasione Poste San Marino SpA - Divisione filatelica e numismatica, ha previsto uno speciale annullo.

Sono quattro i prodotti in vendita sul sito dell'Ufficio filatelico e numismati-

co di San Marino, www.ufn.sm

- Moneta
- Cofanetto verde per moneta
- Francobolli
- Folder, che conterrà un foglietto di francobolli e una busta timbrata (disponibile dal 5 maggio).

Per maggiori informazioni: info.ufn@pa.sm

All'adunata
con
Amaro Lucano.

COSA VUOI DI PIÙ DALLA VITA?



AMARO UFFICIALE

amarolucano.it
#cosavuoidipiùdallavita



Sapori unici

Nell'immaginario collettivo Rimini è sinonimo di vacanza, spiaggia e movida. E se una vacanza non si può dire completa senza la buona tavola, a Rimini non mancano certo le occasioni per gustare ottimi piatti tradizionali e prodotti Igp.

Regina incontrastata della cucina romagnola è senza dubbio la piada. Il termine "piada" ha origine bizantina mentre il "testo" su cui viene cotta deriva dal latino "testa", un tipo di terracotta refrattaria di impianto romano. Origini antiche, dunque, per questo semplice impasto di farina, sale, acqua e strutto, possibilmente di mora romagnola (la razza suina tipica di questo territorio, che vive allo stato semibrado e deve il nome alla sua colorazione scura). Ogni



piadina



SQUISITO È ANCHE STORIA E CULTURA



cappelletti

zona di Romagna ha la sua piada, che si distingue per lo spessore. Rimini vanta quella più sottile, e la si può gustare con farce a piacere: dai salumi romagnoli, alle erbe, al famoso squacquerone (un formaggio molle simile alla crescenza).

Fra i primi piatti tipici della zona (che qui si chiamano “minestre” anche quando non sono in brodo) ci sono i cappelletti. Nati intorno al 1800, sono una pasta all'uovo ripiena con ricotta, formaggio, uova e aromi. Nell'antica ricetta il ripieno non prevedeva la carne, che si è invece diffusa oggi come variante, soprattutto a Rimini.

Ma non confondeteli con tortellini! Se i cappelletti sono vanto delle terre di Romagna, il tortellino, di dimensioni più piccole, è tipico emiliano, con un ripieno rigorosamente “carnivoro” (lombo di maiale, prosciutto crudo e mortadella).

Importante è il condimento dei cappelletti: sarebbe una vera e propria eresia, per i buongustai tradizionalisti, mangiarli con il ragù. Vanno consumati rigorosamente in brodo o al massimo con la panna. Come piatto forte, la tavola dei riminesi presenta sia le carni che il pesce. Tipico dell'entroterra è il coniglio in porchetta: un coniglio farcito al suo interno con un trito di aglio, finocchio selvatico, sale, pepe e lardo, così che la carne risulti tenera all'interno e croccante fuori.



coniglio



Lapide commemorativa sulla casa natale di Pellegrino Artusi a Forlimpopoli.

Fonte: Wikipedia, Bucaramango





sardoncini

Sulla costa impera naturalmente il pesce. Uno dei piatti più antichi è il brodetto, un brodo di pesce fresco che tradizionalmente i pescatori consumavano sulle loro barche.

La Romagna si distingue poi per il suo pesce azzurro, un pesce "povero" ma particolarmente salutare perché ricco di omega 3, vitamine e iodio. I sardoncini - così si chiamano a Rimini le

alici - sono una vera istituzione: marinati sono un ottimo aperitivo oppure vengono impanati o grigliati, e gustati anche con la piada.

Quello che non manca mai nei ristoranti sul lungomare è la grigliata di pesce, di cui ogni anno si consumano circa 15 milioni di piatti sulla sola riviera romagnola. Il pesce usato nella grigliata è misto (triglie, rombi, sarde, sepioline e sardoncini) e viene servito con una panatura leggerissima di olio di oliva, sale e prezzemolo. Un piatto tipico - e raro - dei pescatori, è invece la "rustida", che consiste in particolari spiedini di sepioline e pesce fatti con rametti di tamerice e cotti alla brace.

Tutti questi piatti non possono che essere accompagnati da un buon bicchiere di Sangiovese, senza dubbio il vino più famoso di queste zone. I romagnoli dicono che il Sangiovese racchiude in sé il carattere tipico della popolazione

grigliata



locale, descrivendolo come un vino robusto, ruvido a primo impatto ma molto delicato e sincero.

Il simbolo scelto dall'Ente Tutela Vini per questo rosso di Romagna è il Passatore, un brigante leggendario del 1800 molto temuto dai nobili locali dell'epoca. Fu proprio a seguito di una razzia del Passatore e dei suoi uomini nella tenuta di Forlimpopoli, che nel 1851 Pellegrino Artusi e la sua famiglia abbandonarono la Romagna per andare a vivere a Firenze. Qui, 40 anni dopo, Pellegrino scrisse il suo libro più famoso, "La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene", oggi noto semplicemente come "L'Artusi", il manuale di cucina più famoso al mondo. E non è un caso che il suo autore sia originario della Romagna, una terra bellissima dove il cibo non è solo gastronomia, ma anche storia e cultura.

Silvana Maiorano



ANCHE QUEST'ANNO SAREMO I PRIMI.

Appuntamenti Adunata

BRIGATA TAURINENSE

Mario Franceschi (cell. 335/5774542) vorrebbe riabbracciare nei giorni dell'Adunata, i commilitoni che nel 1967/1968 erano alla brg. Taurinense, caserma Monte Grappa, corso informatori.



MESSA PER ARTIGLIERI E AUC

Sabato 7 maggio, alle ore 18.30, ci sarà la Messa per gli artiglieri del 3° reggimento da montagna della Julia e 117° corso Auc della Smalp nella chiesa di San Giuseppe al Porto, via Brandolino 18, a Rimini. Per informazioni contattare Antonio Zanvit, cell. 329/2162283.

102° CORSO AUC

Gli alpini del 102° corso Auc che erano alla Smalp di Aosta nel 1981, si ritroveranno all'Adunata a Rimini. Contattare Roberto Marchi al cell. 339/5005349.



25° CORSO AUC



Gli ufficiali del 25° corso Auc, naja nel 1960, attendono i commilitoni a Rimini in occasione dell'Adunata. Telefonare ad Antonio Vidus al cell. 338/9338769.

7° CP. TRASMISSIONI



I trasmettitori alpini della 7ª compagnia del 7°, di stanza alla caserma Monte Grappa di Bassano, si danno appuntamento a Rimini sabato 7 maggio alla Città della militare. Per informazioni contattare Valter Stragiotti al cell. 340/9465214 oppure Giorgio Malagrino, 373/7274731. L'11 giugno verrà bissato l'incontro a Bassano del Grappa.



1887-1896: il casco coloniale

Dopo i combattimenti di Saati e Dogali nella colonia Eritrea del gennaio 1887, vennero costituiti un Corpo Speciale d'Africa e un Corpo di Rinforzo. Tra le truppe mobilitate per l'Africa nel febbraio 1887 fece parte un battaglione alpini (I battaglione alpini d'Africa) al comando del magg. Domenico Ciconi e poi del magg. Domenico Pianavia Vivaldi. Il battaglione, forte di 467 uomini, era costituito dalle compagnie 48ª del 5º alpini, 56ª e 69ª del 6º alpini. Vennero mobilitate anche due sezioni di artiglieria da montagna prese in prestito dalla 1ª brigata da montagna e riunite in una batteria da 6 pezzi (I batteria da montagna d'Africa), al comando del capitano Clemente Hery. A novembre sbarcarono altre due batterie al comando del capitano Carlo Michelini e del capitano Camillo Galliano. Alpini e artiglieri furono impegnati a Moncullo per lavori di rafforzamento difensivo e nel marzo del 1888 nella rioccupazione di Saati sino al limite dell'altopiano abissino. Sfumata la possibilità di uno scontro con l'esercito abissino, nell'aprile dello stesso anno iniziò il rimpatrio. Le perdite furono di 13 alpini e del maggiore Ciconi, stroncati da malattia.

Alpini e artiglieri fecero ritorno in Africa nel gennaio 1896 a seguito degli insuccessi di Macallè e Amba Alagi del dicembre precedente. Venne costituito il I battaglione alpini d'Africa al comando del ten. col. Davide Menini con 20 ufficiali e 954 sottufficiali, graduati e alpini. Numerosa la partecipazione delle batterie da montagna, ben 9, comprese le batterie siciliane che si sacrificarono sul campo di Adua. Il battesimo del fuoco avvenne il 1º marzo 1896 ad Adua e vide nove ufficiali alpini caduti e uno che perirà in prigionia.



Il battaglione alpini d'Africa che partecipò alla battaglia di Adua nel 1896 (fondo Giuseppe Fini)



Saati (Eritrea): l'alba del 26 marzo 1888 alla batteria Michellini. In secondo piano il battaglione alpini, al centro con la penna bianca e il mantello scuro, il comandante maggiore Domenico Pianavia Vivaldi (archivio Sandro Bocchino)



L'ufficiale degli alpini Ernesto Cattaneo in divisa coloniale. Al petto ha appuntate la croce dell'Ordine della Corona d'Italia e la medaglia commemorativa della Campagna d'Africa

(archivio Mauro Azzi)

Casco coloniale da ufficiale del 6° reggimento, I battaglione alpini d'Africa, 1887. L'interno del casco, rivestito in raso verde militare, riporta la scritta giallo oro "S. Casiraghi, Milano".



Dove osano

L'intervento del Presidente Favero.
Al tavolo dei relatori, da sinistra,
il gen. B. Matteo Spreafico,
Diego Leoni, Mauro Azzi
e Nicola Labanca.



«**P**ensavamo che quanto sta accadendo in Ucraina fosse materia da tempo consegnata ai libri di storia: purtroppo è reale. Anche per questo, esprimendo tutta la solidarietà al popolo ucraino, riscontriamo quanto sia drammaticamente importante l'aspetto militare, di cui, dal punto di vista storico, si stanno occupando i nostri convegni». Ha introdotto così Mauro Azzi, del Centro Studi, la seconda conferenza del ciclo "Alpini 1872/2022: le Truppe da montagna custodi della memoria, esempio di solidarietà", tenuta a Trento nello storico Palazzo Geremia.

Il tema dell'incontro, "Dove osano le aquile: Alpini, montagna e addestramento", ha offerto ai tre relatori l'occasione per disegnare un mosaico del rapporto inscindibile tra l'alpino e l'ambiente in cui opera. Al microfono si sono alternati, sollecitati dallo stesso Azzi, lo storico Diego Leoni, il prof. Nicola Labanca, direttore del Centro interuniversitario di studi e ricerche storico-militari e il gen. B. Matteo Spreafi-

co, Capo di Stato Maggiore del Comando Truppe Alpine.

Gli onori di casa sono stati fatti dal sindaco di Trento, Franco Ianeselli, che ha sottolineato quanto sia prezioso l'insegnamento degli alpini, per i quali l'amore per la Patria è inteso in senso quotidiano e totale, al di là dell'aspetto bellico. Il viatico ai lavori è stato dato poi dal comandante delle Truppe Alpine, gen. C.A. Ignazio Gamba, che ha ricordato come l'addestramento in montagna sia la ragion d'essere delle penne nere e dal nostro Presidente nazionale, Sebastiano Favero, che ha evidenziato fiducia e simpatia di cui sempre più godono gli alpini, sottolineando anche quanto sia importante trasmetterne i valori (riaffermati in ogni occasione con alzabandiera e onori ai Caduti) ai giovani «senza i quali non c'è futuro».

Come la guerra, dunque, salì in montagna? Lo ha chiesto Azzi al prof. Leoni, il quale ha osservato come lo stesso gen. Cantore escludesse che la fanteria da montagna avrebbe dovuto operare al di

sopra dei 1.800 metri e che «lo skiatore non potesse avventurarsi su itinerari a piacimento». In realtà la sfida – ha ricordato lo studioso – fu portata sempre più in alto, trasformandosi in guerra sasso per sasso, che poteva sembrare fine a se stessa. La Rivista Militare nel 1916 evidenzia come sia scomparsa la visione napoleonica della battaglia, combattendo su "una montagna bieca e arcigna, col nemico appiattito tra le rocce; una guerra senza bellezza e senza luce". La montagna così diveniva nemico essa stessa, non tanto agli occhi degli alpini, quasi tutti montanari, quanto piuttosto degli ufficiali di complemento, che provenivano in buona parte dalle città.

«Ma i soldati erano addestrati alla montagna?» ha chiesto Azzi al prof. Labanca. «Gli alpini andarono rapidamente aumentando di numero – ha detto il docente – quindi non erano più solo montanari: addestrati era fondamentale e all'addestramento bisognava aggiungere l'impiego dell'artiglieria. Si ricordi che il battesi-

le aquile

mo del fuoco per gli alpini non era stato in montagna, ma in Africa, in Eritrea prima e in Libia poi. In montagna tutto cambiava e l'addestramento si spostava sul terreno. Nella Seconda guerra mondiale, poi, il Governo chiese agli alpini cose diverse, con impostazione offensiva, per cui le unità divennero sempre più grandi, richiedendo l'allargamento dell'arruolamento alle zone di pianura. Per l'addestramento, comunque, la pietra miliare può essere considerata la Scuola Militare Alpina, istituita nel 1934, spintasi poi a trasformarsi in scuola di alpinismo e sportivismo».

Proprio questa osservazione è servita al gen. Spreafico, che del Centro Addestramento di Aosta è stato comandante, per osservare come quella che tutti chiamiamo ancora la Smalp si sia trasformata in punto di riferimento e di eccellenza per l'attività militare in montagna in un ambito di multinazionalità. «Il nome è cambiato – ha sottolineato l'ufficiale – ma i presupposti no: addestramento e sport

si uniscono nella specificità dell'essere alpino, sia individualmente, sia collettivamente. I pilastri addestrativi sono sci, alpinismo, soccorso in montagna, meteorologia e mountain warfare. Attraverso lo sport si selezionano anche tecnici e preparatori: sono un centinaio i giovani che oggi rappresentano questa eccellenza in sedici discipline tra sci, fondo, biathlon, ecc. Cito per tutti Marta Bassino, gigantista a livello mondiale». Due video spettacolari quanto descrittivi hanno accompagnato, completandoli, gli interventi del gen. Spreafico, che ha evidenziato l'importanza del sistema logistico attorno alle esercitazioni, «eventi complessi che richiedono una sorta di osmosi tra tutte le componenti, anche nella comunicazione, per rendere partecipe tutta la filiera didattica del concetto di alpinità».

Sulle difficoltà della guerra in montagna è tornato poi Leoni, richiamandosi ai diari che un personaggio della cultura italiana, Tommaso Gallarati Scotti, amico di Fogaz-

zaro, scrisse durante la sua esperienza di ufficiale alpino sul Pasubio: «Si rende conto delle grandi difficoltà – ricorda Leoni – ma non ha strumenti tecnici o disciplinari per affrontarli. Lascia scritti molto interessanti, in cui descrive senza apparente senso di pietà i massacri al fronte: rimarrà per sua stessa ammissione prigioniero di quella barbarie. La guerra porta in montagna masse di soldati provenienti dalle città e accentua la contrapposizione tra quanti, in basso, non la combattono, restando a tavolino e quanti, in alto, la combattono, creando l'inscindibile amalgama della famiglia alpina».

Gli ha fatto eco Labanca, ricordando come, venendo ai giorni nostri, ci sia materiale piuttosto scarso per lo storico, specie sotto la lente della prospettiva apocalittica di un confronto atomico («di cui nei manuali italiani si comincia a parlare solo nel 1954...»): «Siamo di fronte a cambiamenti epocali – ha detto – e cerchiamo risposte».

ma.cor



SartorettoGroup
STAGING COMPANY

«SENZA ENTUSIASMO, NON
POTREMMO MAI RAGGIUNGERE
I NOSTRI OBIETTIVI»

Partner Ufficiale



Premio letterario “Alpini Sempre”



È aperto il bando della 19ª edizione del premio letterario nazionale di narrativa “Alpini Sempre”, organizzato dal Gruppo di Ponzone e dal Comune di Ponzone, in collaborazione con la Sezione di Acqui Terme. La giuria del Premio è composta da esponenti del mondo della cultura e delle associazioni locali, con una rappresentanza dell’Ana.

Gli elaborati dovranno riguardare la vita, le attività, la cultura, il ruolo sociale, militare, umanitario svolto dagli

alpini sia in pace, sia in guerra, senza limitazioni di luogo e di tempo.

In questa edizione il premio si compone di due sezioni: libro edito, pubblicato dopo il 1° gennaio 2016, suddiviso in tre categorie (storico-saggistica, narrativa, fotografia) e tesi di laurea o di dottorato, realizzata dopo il 1° gennaio 2016. La giuria si riserva altresì di assegnare un riconoscimento speciale per ricerche scolastiche, fotografie, filmati, documenti di archivio, lettere o diari di particolare interesse storico.

Le opere dovranno pervenire **entro il 30 giugno 2022** (farà fede il timbro postale), spedite al seguente indirizzo: Segreteria Premio “Alpini Sempre”, c/o Sergio Zendale, via Crispi 75, 15011 - Acqui Terme (Alessandria). La cerimonia di premiazione si terrà al Centro culturale “La Società” in corso Acqui 3 a Ponzone. Nel caso venga prorogata l'emergenza sanitaria, la premiazione si svolgerà in streaming su una piattaforma alla quale sarà assicurato l'accesso a chi vorrà iscriversi e i premi saranno inviati al domicilio dei vincitori.

Per maggiori informazioni consultare il sito www.anaacquiterme.it dove è possibile scaricare il bando integrale del premio e la scheda di partecipazione.

Il futuro è energia sostenibile



L'EVOLUZIONE È MOVIMENTO. IL MOVIMENTO È ENERGIA. SOSTENERE L'AMBIENTE, MUOVERSI CON LEGGEREZZA, RISPETTARE LA PROPRIA NATURA.

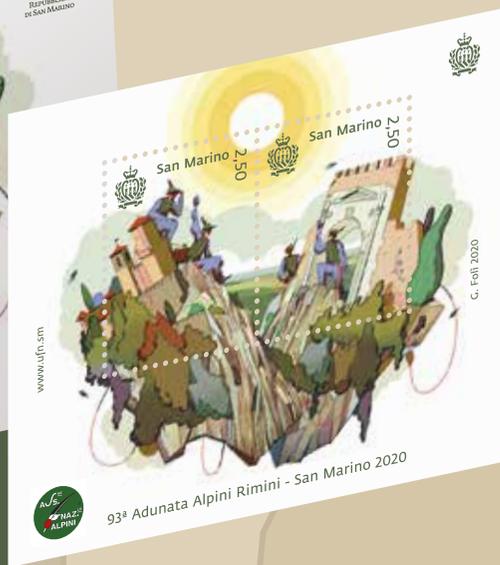
**NEI NOSTRI POINT TROVI QUALITÀ, SERVIZIO E SOSTENIBILITÀ.
SCEGLI UNOENERGY.**

Unoenergy rimane al fianco degli Alpini, rinnovando per il secondo anno la convenzione dedicata a tutti gli associati per offrire **tariffe vantaggiose per le utenze gas e luce.**

 **unoenergy**
gas • luce • rinnovabili

☎ 800 089 952 | unoenergy.it | [f](#) [in](#) [@](#)

Per gentile concessione:
Associazione Nazionale Alpini



93ª Adunata Alpini Rimini - San Marino

Celebrate una storia di grande amicizia e profonda dedizione con i valori filatelici e numismatici che la Repubblica di San Marino dedica all'incontro annuale del corpo degli Alpini.

Per acquistare le emissioni visitate il sito www.ufn.sm
Per ricevere maggiori informazioni scrivete a info.ufn@pa.sm

**DIVISIONE
FILATELICA
NUMISMATICA
SAN MARINO**

Diamo valore
alle piccole cose.

Auguri veci!



▲ **MARIO TOGNOLI**, iscritto alla Sezione Vallecamonica, il 29 marzo ha compiuto 99 anni. Classe 1923, è stato in forza al 5° Alpini durante la Seconda guerra mondiale e poi prigioniero in Germania.



▲ **RENZO TORRESAN**, 8ª cp. morti nel 1947 a Tolmezzo con incarico di telefonista, ha compiuto 95 anni ed è stato festeggiato dal Gruppo di Biadene di Montebelluna (Sezione di Treviso).



▲ Il Gruppo di Ponte Nossà (Sezione di Bergamo) ha festeggiato i 94 anni dell'alpino **ENEA COLLEONI**, classe 1928, che ha prestato il servizio militare nel 2° reggimento, gruppo Bergamo a Bolzano, nel marzo 1948, dopo aver fatto il Car a Montorio Veronese.



▲ Il 12 dicembre scorso, nella sede del Gruppo di Caldogeno (Sezione Vicenza - "Monte Pasubio"), sono stati festeggiati i 93 anni del decano, **GIOVANNI CARLETTI**. Nato nel 1928 a Cresole, Comune di Caldogeno. Alla presenza dei suoi familiari, del Consiglio Direttivo al completo e di molti altri amici alpini è stata tagliata la torta e si è brindato alla salute dell'inossidabile vecio. Durante la Messa che ha preceduto il buffet, il parroco don Alessandro, ha avuto parole di elogio per Giovanni e gli ha augurato ancora lunghi anni di vita da trascorrere nella comunità e tra gli alpini.



▲ Il Gruppo di Cairate (Sezione di Varese) con il Capogruppo Pedraioni ha festeggiato il socio più anziano, classe 1929, **SANTINO POLI** che ha compiuto 93 anni. È stato chiamato alle armi nel 1950 e ha prestato servizio nel 6° Alpini, btg. Edo- lo, congedandosi con il grado di sergente.



▲ Una delegazione del Gruppo di Montecchio Magiore (Sezione Vicenza "Monte Pasubio") con il Capogruppo Remo Chilense si è recata lo scorso 20 febbraio a casa dell'alpino **LUIGI SCALZOTTO** per festeggiare i suoi primi 93 anni. Ha fatto la naja nel 6° Alpini a Merano nel 1950, con l'incarico di assaltatore.



▲ Lo scorso 11 novembre i Consiglieri del Gruppo Belluno Città hanno festeggiato il 94° compleanno di **ERMINIO DE CONZ**, classe 1927. A 16 anni ha partecipato alla Resistenza; nel 1950, a 23 anni, ha iniziato la naja nelle Truppe Alpine, a Pontebba ma è stato congedato in anticipo per cause di servizio. Per 20 anni è stato Presidente dell'Associazione Invalidi. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri è stato insignito dell'onorificenza di commendatore.



▲ Lo scorso 7 febbraio ha compiuto 90 anni **VITO DA CANAL**, socio del Gruppo di Sospirolo (Sezione Belluno). Ha fatto il servizio militare nel 1952/1953 a Pontebba. Finita la naia ha sempre lavorato come muratore si è costruito una famiglia con 4 figli e la moglie che lo accompagna da ben 63 anni. Grande appassionato intagliatore di legno dalle sue mani crea delle bellissime stelle alpine. Un piccolo aneddoto ci raccontava quando siamo andati a trovarlo, durante il servizio militare, quando era di guardia sull'altana in polveriera realizzò una bellissima piccozza in legno tutta intarsiata, ma durante un controllo fu scoperto dal comandante di ispezione che vedendo quello che ha realizzato ha pensato bene di dargli una bella punizione esemplare: realizzarne una uguale per lui. Nella foto Vito con il Capogruppo ed il Presidente sezionale e in bella mostra le stelle alpine che ancor oggi realizza.



▲ Tanti auguri all'alpino **DOMENICO MARTELLOTTI**, del Gruppo di Barge (Sezione Saluzzo) che ha spento 93 candeline. È partito per il servizio militare nel gennaio 1950 ed è stato inviato a Bra per il periodo di addestramento; successivamente viene inquadrato nel btg. Saluzzo a Borgo San Dalmazzo, quindi trasferito al Mondovì, poi a Dronero ed in fine ad Oulx. Nel 1951 si congeda nel btg. Mondovì con il grado di caporal maggiore. A tre mesi dal congedo viene richiamato per un periodo di 40 giorni presso la caserma di Borgo San Dalmazzo. Appena congedato si iscrive al Gruppo di Barge dove ancora attualmente è socio. Sempre attivo collaboratore del Gruppo finché la salute glielo ha consentito. Attualmente è vedovo ed è accudito amorevolmente dalle due figlie. Il Gruppo lo ha festeggiato con una visita nella sua abitazione.



▲ L'alpino **SILVANO ASNICAR**, 92 primavere, è con il Capogruppo Giuseppe Lorenzi, il consigliere Valerio Zenere e l'alfiere Daniele Dal Fiume. Silvano fa parte del Gruppo di Castello (Sezione Valdagno) dalla sua fondazione. Ha fatto il Car a Merano nel 1950 e poi trasferito a Dobbiaco, btg. Bassano, 62ª compagnia.



▲ Lo scorso 13 febbraio l'alpino **PAOLO ZAMBON** ha spento 92 candeline. Nato ad Arzignano (Vicenza) nel 1930, è iscritto al Gruppo di Romano Canavese (Sezione di Ivrea) ed è stato festeggiato dagli alpini del Gruppo. Era partito per il servizio militare nel 1955 facendo il Car a Bra e ha terminato la naja alla caserma Monte Grappa di Torino. Diplomato perito chimico nel 1956, sposa Franca e hanno tre figli, Linda, Tarcisio e Delia ed è nonno di tanti nipotini.

► Grande festa per il Gruppo di Besenello (Sezione di Trento), il 20 gennaio scorso con il Consigliere sezionale Gregorio Pezzato, con entusiasmo e commozione, si sono ritrovati nella sede del Gruppo per festeggiare le 90 primavere del socio decano, **LUIGINO GOLLER**, classe 1932. Chiamato alle armi nel gennaio del 1953, dopo il Car a Trento viene trasferito alla Compagnia Comando del 6° Alpini di Monguelfo in Val Pusteria e viene congedato nel settembre 1954. Luigino è stato nel direttivo del Gruppo, sempre molto attivo nell'ambito dell'Associazione e sempre presente, punto di riferimento per i giovani alpini. Per l'occasione il Capogruppo Damiano gli ha consegnato una targa ricordo per il traguardo raggiunto.





▲ L'alpino **GIUSEPPE SORIO** del Gruppo di San Massimo (Sezione di Verona) il 13 febbraio ha festeggiato 91 anni. Socio fondatore del Gruppo è nella foto al centro con il Capogruppo Sergio Girelli, i Consiglieri e gli alpini del Gruppo. Arruolato il 1° settembre 1952 nel 6° Alpini, 145° cp., btg. Trento con sede a Monguelfo in Val Pusteria, ha partecipato ai campi invernali e estivi in Anterselva, in Alta Val Badia, sul Sella, Pederù e sulla Croda del Becco. È stato richiamato due volte: nel 1957 nella primavera per aggiornamenti sul corso roccia e a settembre per aggiornamenti sui nuovi sistemi di mimetizzazione a Prato della Drava (Bolzano). Da sempre appassionato delle cante alpine, nel 1958 entra nel coro Voci del Baldo. Con questo gruppo di cantori partecipa a numerose manifestazioni canore in Europa e negli Stati Uniti, divulgando sempre l'immagine e lo spirito alpino. Nel 1978, sempre dimostrando estremo amore e attaccamento alla montagna e ai suoi valori, fonda con alcuni amici la "Famiglia Alpinistica" sottosezione del Cai.



▲ L'alpino **FRANCESCO MICHELON**, detto Chichi, ha compiuto 90 anni. Iscritto al Gruppo di San Giorgio di Perlena (Sezione di Bassano del Grappa), ha fatto il Car nel 1953/1954, a Feltre e poi trasferito a Moggio Udinese e Pontebba alla brigata Julia.



▲ Il 7 maggio gli alpini del Gruppo di Sesto San Giovanni (Sezione di Milano) hanno festeggiato il 90° compleanno di **LUIGI PONTI**. Classe 1931 si arruola nel 1952 e dopo il Car a Merano viene assegnato come radiotelegrafista alla cp. comando del btg. Trento, brigata Tridentina, di stanza a Monguelfo in Val Pusteria. Segue il corso di sci a Corvara in Val Badia e nel settembre 1953 viene trasferito sul confine Jugoslavo e congedato nel gennaio 1954. Ha iniziato la sua attività come consigliere; dal 1990, per 9 anni, ha ricoperto la carica di vice Capogruppo e, nel 1999, è stato eletto Capogruppo, carica ricoperta per 22 anni fino al suo 90° compleanno. Nel 2021 ha ricevuto dal sindaco il premio "Sesto d'Oro" per l'impegno e la dedizione profusi in attività di carattere sociale e sportivo. Oggi è presidente onorario del Gruppo.



◀ Il Gruppo di Rossano Veneto (Sezione di Bassano del Grappa) con alcuni soci e il Capogruppo Antonio Polo, il 30 ottobre scorso si sono uniti ai festeggiamenti per il 90° compleanno dell'alpino **FORTUNATO ZONTA** con la moglie Bruna Baggio, il sindaco Morena Martini, l'assessore Marco Zonta e il Consigliere sezione Renato Campagnolo. Antonio, classe 1931, è stato arruolato nel marzo 1953, Car a Feltre, nella 66ª compagnia, poi il corso caporali a Pontebba (Udine) e nel btg. Feltre alla caserma di Moggio Udinese, fino al congedo nel 1954.

► **AMEDEO GABRIELLI** del Gruppo di Sabaudia (Sezione di Latina) ha compiuto 100 anni. Nato nel 1922 a Valstagna (Vicenza), nel 1934 si è trasferito a Sabaudia. La Sezione, con i suoi alpini, ha voluto festeggiare il vecio Amedeo con una Messa nella cappella in località Sacramento, e Nicola Corradetti, Presidente della Sezione, ha consegnato al festeggiato la medaglia in ricordo dell'Adunata nazionale a Latina. Poi è stata scoperta una targa a testimonianza dell'operosità di un alpino nel territorio pontino.



► Ha compiuto 99 anni **ATTILIO BADINO**, classe 1923, iscritto alla Sezione di Ceva. Nel 1942 partì per la naja nel 1° Alpini, 2° battaglione, 602ª cp. Nei primi mesi del 1943 fu inviato nella valle dell'Isonzo per combattere i ribelli di Tito. Nell'agosto del 1943 vennero sciolti i battaglioni, quindi Attilio marciò per raggiungere il Brennero, presso Cardano, per sostituire gli alpini che non sono tornati dalla Russia e venne assegnato al btg. Ceva, 5ª cp. Il 9 settembre 1943, a seguito dell'armistizio, viene fatto prigioniero e inviato in Germania nel lager 9° B.S. Fallingbostel a lavorare per due anni in una polveriera. Liberato il 7 aprile 1945, fu rimpatriato il 19 settembre 1945. Attilio gode ancora di un'ottima tempra, infatti gli è stata rinnovata la patente, senza l'obbligo di occhiali, fino a quando compirà 101 anni. È stato festeggiato a Ceva nel locale che è stato gestito per anni dalla sua famiglia assieme ai parenti e ai giovani nuovi gestori. Il giorno dopo il Presidente della Sezione di Ceva Franco Pistone ed il Cds hanno fatto gli auguri al vecio nella sede della Pc locale.



► L'alpino **PRENESTE GUSMINI**, del Gruppo di Sarnico (Sezione di Bergamo), ha festeggiato 96 anni insieme ad alcune penne nere del Gruppo che gli hanno fatto una visita a sorpresa nella sua casa. Preneste nel 1948 era nell'artiglieria da montagna, prima Car a Verona, poi a Bolzano e a Varna. È stato sindaco di Sarnico dal 1960 al 1980. Durante il suo mandato è stata edificata la chiesetta degli alpini, dedicata a San Maurizio, che ancora oggi il Gruppo considera un punto di riferimento per tutta la comunità.



► La festa sociale di fine gennaio, dedicata alla commemorazione della battaglia di Nikolajewka, è stata l'occasione per il Gruppo di San Giovanni Lupatoto (Sezione di Verona), di riunire i soci decani. Al termine del pranzo il Capogruppo Edio Fraccaroli e il vice Giuseppe Spezie hanno portato un saluto particolare a tre penne nere ultranovantenni: **MARIO STOPPATO**, classe 1926, **GIUSEPPE VALENTINI** classe 1929 e **GIUSEPPE SCARDONI**, del 1931. Tutti e tre, in periodi tra il 1946 e il 1952, hanno prestato servizio nella brigata Tridentina.





SOGGIORNO ALPINO COSTALOVARA

BOLZANO

Il Soggiorno Alpino di Costalovara si trova a pochi chilometri da Bolzano, sull'Altopiano del Renon, immerso nel verde dei pini ed accanto ad un caratteristico laghetto di montagna.



Benvenuti nel sogno.

**APERTI
DAL 15
MAGGIO**

In una struttura, completamente rinnovata, potrete trascorrere indimenticabili vacanze o week-end, alla scoperta del paesaggio naturale che ci circonda.

Le nostre luminose sale da pranzo sono il luogo ideale per farsi coccolare da una cucina gustosa, ricca di piatti locali e tradizionali.

Per voi la Guest Pass per viaggiare GRATIS su tutti i mezzi dell'Alto Adige, con sconti speciali sulle attrazioni della città di Bolzano e dintorni.



Altre informazioni su www.soggiornoalpino.com tel. 0471/285771

Oppure contattateci direttamente: ana.costalovara@alice.it

©tourismusverein Ritten - Foto: Achim Meurer

VICENZA "MONTE PASUBIO"

I 25 anni di Pc



Foro Boario 1998, inaugurazione ufficiale della squadra di Pc della Sezione di Vicenza.

Ci siamo chieste che cosa si potesse fare per i 25 anni di nascita della nostra squadra di Protezione Civile Ana Vicenza Città, in modo semplice ma significativo, siamo Giordana Lovison (70 anni) e Gemma Rosato (20 anni). La nostra idea è stata quella di individuare alcuni protagonisti di questa lunga storia e ascoltare le loro parole: Francesco Basso classe 1938, Giorgio Bonora classe 1943, Gianni Cerantola classe 1941, con alcuni contributi di Giulio Costa classe 1940. Il vortice dei ricordi è stato a dir poco "incontenibile": rievocazioni, sfaccettature, fatiche, soddisfazioni, un turbinio di nomi, di situazioni, di ricordi. Per noi è stato puro divertimento. La descrizione degli interventi fatti è stata molto interessante per il modo in cui sono emerse, per il racconto dei mezzi e delle attrezzature utilizzate. Lavori fatti con sforzi inimmaginabili al giorno d'oggi, dovuti principalmente alle poche attrezzature e ai pochi mezzi e per i pesantissimi turni fatti nei singoli interventi.

La Pc a Vicenza è nata senza avere suddivisioni. I volontari della Squadra logistica e della Squadra Vicenza Città erano un unico nucleo, finché nel 1997 il coordinatore di Raggruppamento di allora, gen. Maurizio Gorza, le suddivise in due

squadre: la Squadra logistica con Basso e la Squadra Vicenza Città con Bonora. Basso e Bonora sono personalità determinate, caratteri forti con grandi competenze, sono la "memoria storica", quelli che nessuno dimenticherà mai e che dovrebbero essere ancora ringraziati per quello che hanno dato assieme a Cerantola e Costa.

Basso, Bonora, Cerantola, Costa incarnano ancora alla perfezione la figura dei veci alpini, quelli che la divisa l'hanno smessa solo dal punto di vista formale. Quelli che portano con fierezza il proprio cappello e che non ti fanno mai dimenticare la passione che li ha spinti ad essere volontari di Protezione Civile. Quando abbiamo chiesto loro che sensazioni hanno vissuto durante le loro esperienze, ma soprattutto durante le emergenze, hanno risposto: «Conserviamo ricordi bellissimi di umanità anche in situazioni terribili. Abbiamo ancora un rapporto molto forte e fraterno tra noi». Queste righe ci sono sembrate il migliore dei modi per celebrare i 25 anni della Squadra Vicenza Città perché crediamo fermamente che "i ricordi fanno parte del passato ma la memoria è un valore futuro".

Giordana Lovison e Gemma Rosato

Latte puro e formaggi straordinari di montagna

FILIERA
PRODOTTO DI MONTAGNA

FILIERA
BENESSERE ANIMALE

Piattonone
Formaggio a pasta molle
della Valtellina

LATTERIA SOCIALE
Valtellina
DELEBIO

f latteriavaltellina www.latteriavaltellina.it

DOMODOSSOLA

Tornare a baita



L'alpino Francesco Carlo Guerra di Craveggia (Verbania). A destra: un momento della cerimonia.



Il 30 aprile 1941 all'ospedale militare di Bari moriva, per malattia contratta sul fronte greco-albanese, a soli ventitré anni compiuti tre giorni prima, l'alpino Francesco Carlo Guerra di Craveggia. Classe 1918, era stato arruolato nel btg. Intra e due anni dopo prese parte alle operazioni sul fronte francese, al termine delle quali fu trattenuto alle armi nell'ottobre 1940, in vista della nuova campagna bellica contro la Grecia. Nella guerra contro le truppe elleniche, Francesco venne mandato al fronte nel neocostituito btg. sciatori Monte Cervino, in prima linea in una posizione delicata e poco difesa dello schieramento italiano, sui monti nella zona di Dragoti, ad una quota dove oltre ai greci si combatteva contro il freddo, la neve e le valanghe. Dopo quaranta giorni, gli ultimi alpini superstiti, poco più del 10% del contingente iniziale, vennero fatti tornare nelle retrovie. Erano malati come Francesco Guerra, rimpatriato il 22 aprile e ricoverato all'ospedale militare di Bari, dove morì dopo otto giorni, riuscendo a vedere in extremis i genitori, che avevano affrontato un lungo e costoso viaggio per essergli vicini nel momento dell'addio. Sepolto a Bari, prima nel locale cimitero e poi nel Sacrario militare d'oltremare, grazie all'impegno profuso dai suoi congiunti, in particolare Renzo Guerra e Mario Borgnis che si sono attivati presso il Commissariato generale per le onoranze ai Caduti del Ministero della Difesa, è stato finalmente possibile il rientro delle spoglie mortali dell'alpino Guerra in Valle Vigezzo, a Craveggia. Portate dalla pronipote Deborah con Claudio, le spoglie sono state custodite nella cappella municipale presso il camposanto, fino al giorno della solenne cerimonia. L'urna è stata posta in una camera ardente allestita presso la sede del Gruppo, nello storico edificio Guglielmi e, dopo il ricevimento di autorità, del vessillo sezionale di Domodossola, dei gagliardetti dei Gruppi vigezzini ed altri provenienti dall'Ossola, un pronipote alpino ha

prelevato l'urna sfilando davanti al piccolo schieramento. Cerimoniere l'alpino Ivan Mellerio (componente la commissione Sport nazionale); la delegazione era composta dal vice Presidente Sandro Bonfandini, dal magg. Ferruccio Barbetta e dall'alfiere Roberto Della Giacoma. Dopo una breve sfilata, con una sosta simbolica davanti alla casa natale di Guerra, decorata col tricolore per l'evento, l'urna è passata nelle mani dell'alpino Carlo Fedeli. È seguito l'alzabandiera sulle note dell'Inno nazionale suonato dall'alpino Matteo Macchia. Poi la Messa e gli interventi delle autorità e del pronipote Mario Borgnis.

Sia il sindaco di Craveggia che Borgnis hanno ringraziato quanti si sono adoperati per riportare nella sua terra l'alpino Francesco Carlo Guerra dopo 81 anni. Dopo la funzione, l'urna è stata portata al cimitero all'interno del piccolo sacrario disegnato da Giovanni Greppi, autore con Giannino Castiglioni dei massimi sacri militari italiani e che dal 1960 riposa a pochi metri dai caduti craveggesi, avendo scelto di edificare la propria cappella di famiglia proprio in quel luogo. Quindi un ultimo "Presente!", gridato da tutti coloro che lo hanno accompagnato in questa giornata. Francesco Carlo Guerra da quel momento riposa tra i suoi monti coi suoi cari, i suoi commilitoni, la sua gente, finalmente in pace.

Per ricordarlo e ricordare questo giorno, Serena Guerra, una giovane artista sua pronipote, ha realizzato un'opera dal titolo *Anima alpina*. A corredo una frase che ben sintetizzava l'intero evento: "La vita ti condusse in luoghi lontani, ma l'amore ti ha riportato a casa".

Il quadro con un rilievo ligneo raffigura Francesco Guerra di spalle che guarda i monti di Vigezzo; questa pregevole composizione è stata donata dall'autrice al Gruppo di Craveggia, affinché rimanga esposta nella sede.

Giacomo Bonzani

BOLZANO

Successo di cori a Merano



I cori sul palco del Kursaal di Merano.

La rassegna di cori alpini in canto, perfettamente organizzata dal Gruppo Merano e andata in scena al Kursaal di Merano, ha riscosso un successo al di sopra di ogni più ottimistica previsione. Il Coro alpini Merano che ha festeggiato i 10 anni di vita e la straordinaria partecipazione del Coro alpino Orobica di don Bruno Pontalto, che nell'occasione ha ricordato il proprio fondatore scomparso cinque anni fa, hanno richiamato una straordinaria presenza di oltre 600 persone. Due giorni intensi con oltre 180 partecipanti venuti per partecipare a questo eccezionale evento. Ospiti anche don Bruno Fasani direttore de *L'Alpino*, i rappresentanti di dodici Gruppi provenienti da tutta Italia (anche dalla Sicilia), i Presidenti e i direttori di tutti i cori delle ex brigate alpine, compreso quello della Smalp. Sabato, grazie alla disponibilità del Comando reggimento logistico Julia, oltre

100 alpini hanno potuto visitare la caserma dove molti anni prima avevano svolto il servizio militare e dove è nato il Coro della brigata Orobica. La sera, presso il Circolo unificato dell'Esercito, don Fasani e don Fumagalli, ex corista, hanno celebrato la Messa accompagnata dai canti del Coro Orobica, a seguire poi la cena ufficiale di tutti i partecipanti alla rassegna con scambio di gagliardetti e doni. Domenica al concerto, il nuovo sindaco di Merano, indossando il cappello alpino, ha portato il saluto della città e don Fasani i saluti del Presidente nazionale Sebastiano Favero. Presenti il col. Bisica in rappresentanza del comando Truppe Alpine e il vice comandante della Julia, gen. Calenco, venuto appositamente da Massa Carrara. Il concerto si è concluso con l'esecuzione del canto *Benia Calastoria* di Bepi De Marzi, cantato dai 65 coristi, che ha riscosso un lungo applauso finale.



L'unicità di una azienda artigianale, la forza di un team orientato al futuro.

La storia del salumificio F.lli Veroni comincia a Correggio, nel cuore dell'Emilia nel lontano 1925, quando i cinque fratelli Veroni, già gestori di un negozio di alimentari, decidono di ampliare l'attività, producendo salumi.

Oggi la quarta generazione della famiglia è alla guida di una realtà moderna e tecnologicamente avanzata, capace di coniugare i valori della tradizione e dell'artigianalità con una continua attenzione alle esigenze dei consumatori.

“Se la famiglia sa trasmettere le sue conoscenze di

generazione in generazione, allora cresce la capacità dell'azienda di rispondere alle sempre diverse richieste del mercato. La famiglia è la vera depositaria dei valori etici dell'impresa.

Siamo infatti consapevoli del nostro ruolo nella costruzione di un futuro migliore e vogliamo essere motore di un cambiamento positivo: puntiamo quindi a creare al nostro interno una vera e propria “cultura della sostenibilità” nell'intento di trovare soluzioni che garantiscano il benessere delle persone e del pianeta” - afferma Guido Veroni, CEO.

www.veroni.it



Promoser

CREAZIONI PROMOZIONALI

Partner Ufficiale
93^a Adunata Nazionale



**ACQUISTA I PRODOTTI UFFICIALI DELL'ADUNATA
NEI NOSTRI "ADUNATA STORE" A RIMINI:**

- **VILLAGGIO DEI PARTNER**
(presso Parco Fellini)
- **CITTADELLA 150°**
(presso Piazza Malatesta)
- **PIAZZA TRE MARTIRI**

**PUOI ANCHE ORDINARLI SUL SITO E RITIRARLI
GRATUITAMENTE PRESSO GLI "ADUNATA STORE" A RIMINI.**

WWW.ADUNATASTORE.IT



LICenziatario UFFICIALE
ANA NAZIONALE



PARTNER UFFICIALE
93^a ADUNATA NAZIONALE RIMINI 2022



Consiglio Direttivo Nazionale del 19 marzo 2022

La seduta del Cdn si è tenuta nella sala convegni di Villa Reale a Monza; dopo l'onore alla Bandiera, il Presidente Favero ha aperto i lavori.

Sull'**Adunata nazionale a Rimini-San Marino** riferisce il Consigliere Carlo Macalli: sono sorti alcuni piccoli imprevisti organizzativi che però sono in fase di risoluzione, dovrebbe andare tutto per il meglio. Favero presenta l'elenco delle proposte di striscione inviati dalle Sezioni e relativi al tema dell'Adunata "Pronti per altri 100 anni".

Il Cdn approva all'unanimità lo spostamento della data del

raduno del 4° Raggruppamento inizialmente programmato ad Assisi il 24 e 25 settembre e ora anticipato il 17 e 18 settembre (la ragione è la visita di Papa Francesco ad Assisi il 24 e 25 settembre).

Il Presidente Favero interviene con una riflessione sulla **guerra in Ucraina**, una situazione drammatica che ricorda la tragedia della Campagna di Russia.

La seduta si chiude con le comunicazioni dei responsabili di commissione e l'intervento del colonnello Marco Tempera.

NUOVI PRESIDENTI

SICILIA: Giuseppe Spampinato ha sostituito Giuseppe Avila

CADORE: Antonio Toffoli ha sostituito Antonio Cason

VALLECAMONICA: Ciro Ballardini ha sostituito Mario Sala

VICENZA "MONTE PASUBIO": Lino Marchiori ha sostituito Luciano Cherobin

CREMONA-MANTOVA: Riccardo Panada ha sostituito Carlo Fracassi

PISA-LUCCA-LIVORNO: Paolo Benedetti ha sostituito Domenico Bertolini

MAGGIO 2022

21/24 aprile

BASSANO DEL GRAPPA - Adunata sezionale a Mussolente

28/30 aprile - 1° maggio

1° PELLEGRINAGGIO AL SANTUARIO DELLA MADONNA DEGLI ALPINI A CERVASCA (SEZIONE CUNEO), SOLENNE



5/8 maggio

93ª ADUNATA NAZIONALE A RIMINI - SAN MARINO

15 maggio

ACQUI TERME - 1° pellegrinaggio sezionale alla Madonna della Carpeneta a Montechiaro d'Acqui
BRESCIA - Campionato di tiro a segno a Gardone Val Trompia

20 maggio

VICENZA "MONTE PASUBIO" - Serata dibattito sul ripristino della leva "Cento anni per la gente"
FELTRE - Serata cori itineranti in città

21 maggio

RIUNIONE REFERENTI CENTRO STUDI A PADOVA (SEZIONE DI PADOVA)

VICENZA "MONTE PASUBIO" - Serata teatrale con canti e recite a tema alpino

FELTRE - Inaugurazione monumento e concerto fanfara

22 maggio

CENTENARIO SEZIONE DI FELTRE

GORIZIA - Scarpinata del Monte Calvario - Trofeo gen. Sergio Meneguzzo

VICENZA "MONTE PASUBIO" - Inaugurazione cippo commemorativo

ACQUI TERME - Raduno sezionale a Maranzana

CIVIDALE - Al rifugio Casoni Solarie a Drenchia commemorazione dell'alpino Riccardo Giusto, primo Caduto nella Grande Guerra

28 maggio

BASSANO DEL GRAPPA - Commemorazione della

Madonna del Don a San Pietro di Rosà

VENEZIA - Festa sezionale della famiglia

29 maggio

ASSEMBLEA DEI DELEGATI A PIACENZA

OMEGNA - Giornata della solidarietà nelle sedi dei Gruppi

NOVARA - 40° di fondazione Gruppo Caltignaga e festa sezionale a Caltignaga

